



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**Giovedì 24 settembre 2020**

## Lavori da quasi un milione sul viadotto del raccordo e restringimenti a Fisciano: rischio code tra Irno e capoluogo

### ► FISCIANO

Tre mesi di lavori - e di prevedibili disagi - per ristrutturare il raccordo autostradale Salerno- Avellino. L'Anas, infatti, nella giornata di ieri ha consegnato all'impresa Zeta Costruzioni di Casapulla il cantiere che riguarda in particolare il viadotto situato al chilometro 9,900, a poche centinaia di metri dagli svincoli di Fisciano: dalla struttura, infatti, negli scorsi mesi sono stati riscontrati alcuni cedimenti. La riqualificazione del viadotto ha un valore complessivo di 870mila euro e consisterà principalmente nel rifacimento degli sbalzi laterali in calcestruzzo armato e nell'installazione di nuove barriere laterali, che dovrebbero conferire una maggiore stabilità alla struttura.

Come precisato dall'Anas, verranno inoltre eseguiti «interventi di risanamento corticale in corrispondenza delle parti strutturali ammalorate, per il distacco dello strato di copriferro. Infine si procederà alla sostituzione dei giunti di dilatazione, al rifacimento completo dell'impermeabilizzazione e della sovrastante pavimentazione». L'obiettivo, insomma, è quello di non lasciare nulla al caso per mettere i conducenti dei mezzi in condizione di usufruire del viadotto senza alcun problema.

Un progetto che in ogni caso potrebbe prevedere un periodo di disagi per la circolazione veicolare. L'avvio della cantierizzazione infatti avverrà entro la fine del mese di settembre e prevedrà l'istituzione di restringimenti della carreggiata. La durata dei lavori è fissata in 90 giorni. Per tre mesi, e dunque anche oltre il periodo natalizio, bisognerà fare di necessità virtù in attesa che l'opera venga completata e che il viadotto possa considerarsi rimesso a nuovo. Negli ultimi anni, i cantieri aperti sul raccordo Sa-Av,

in attesa della completa riqualificazione dell'arteria, hanno sollevato numerose polemiche per le conseguenze che hanno avuto sul fronte traffico, da Avellino a Salerno passando per la Valle dell'Irno.

Con i restringimenti, le code si sono spesso trasformate in una vera e propria odissea per chi aveva necessità di raggiungere il capoluogo, anche semplicemente per andare a lavorare. Nel momento in cui, poi, ai cantieri si sommano degli incidenti, la situazione tende ulteriormente a peggiorare, con rallentamenti alla circolazione non solo sul raccordo, ma pure sulle strade interne, su cui tende a riversarsi una gran mole di veicoli nel tentativo, da parte dei conducenti, di evitare di restare imbottigliati per ore.

**Francesco Ienco**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il viadotto del raccordo Salerno-Avellino interessato dai lavori**

## La scuola, la ripresa

# Boom di docenti «fragili» una media di 5 ad istituto

► Prof, bidelli e amministrativi: nel capoluogo 90 domande di esonero o impiego alternativo  
► Da ieri in distribuzione in 29 plessi termoscanner e mascherine della Regione

Gianluca Sollazzo

Arrivano i termometri laser per la misurazione della febbre nelle scuole, ma è boom di docenti malati. Lo slittamento dell'inizio dell'anno scolastico a lunedì nel capoluogo e in gran parte della provincia tende una mano ai presidi per l'organizzazione didattica e l'accoglienza al tempo delle rigide regole di sicurezza anti Covid. Ma all'orizzonte c'è un problema di non poco conto: il boom di domande di esonero o di impiego alternativo di docenti, bidelli e assistenti scolastici con malattie, e quindi classificati come lavoratori fragili.

### IL CASO

A Salerno si registra un picco di 90 casi di lavoratori fragili, tra docenti, collaboratori scolastici e assistenti di segreteria o di laboratorio. Un numero preoccupante che accende una spia rossa molto seria a pochi giorni dalla ripresa dell'anno scolastico tormentato dall'emergenza sanitaria. Nel capoluogo un noto liceo di Torriione ha più di 10 domande di lavoratori fragili, pronti per essere mandati a visita. In un altro liceo della zona orientale ci sono ben 7 dipendenti fragili tra docenti e non docenti. In centro in uno storico liceo ci sono 2 docenti malati, 2 bidelli con patologie e un assistente amministrativo fragile. Il trend è vertiginoso e i presidi sono preoccupati. «Ho già mandato a visita medica 4 docenti - di-

ce il preside di un liceo del centro - e altri ne manderò nei prossimi giorni». A Salerno si registra una media di 5 (tra docenti e non docenti) malati che chiedono l'esonero o l'utilizzo in altre modalità da remoto. Il riconoscimento definitivo di lavoratori fragili comporterà l'assenza del docente o del lavoratore Ata che andranno sostituiti in breve tempo. E questo spalanca le porte ad una ondata da record di supplenze da sottoscrivere da graduatorie di istituto.

### 1 NUMERI

Con la pesante impennata dei contagi, le paure dei docenti sono aumentate al punto da spingerli a chiedere consulenza agli sportelli sindacali. Nel solo salernitano è stata data consulenza a 500 docenti di ruolo - fanno sapere i sindacati - molti di questi hanno patologie gravi e non solo 55 anni. Infatti per il ministero della Salute non basta avere più di 55 anni per essere classificato come "fragile": serve una patologia riconosciuta dal medico competente della scuola. A quanto si apprende, negli ultimi dieci giorni sono stati più di 200 le istanze di consulenza



legale e sindacale offerta.

### LE PROVE

Con lo slittamento a Salerno dell'avvio delle lezioni al 28 settembre, i presidi accelerano sulle prove di sicurezza. Ieri all'istituto Galileo Galilei studenti a scuola per simulare le procedure di sicurezza per l'accesso ai locali della scuola, ai bagni e l'utilizzo dei gel disinfettanti. «In modo semplice e concreto abbiamo illustrato tutti i comportamenti da assumere», dice il preside, Emiliano Barbutto. Intanto nelle scuole di Salerno arrivano termometri laser per la misurazione della temperatura degli studenti all'ingresso delle scuole: da ieri sono in distribuzione in 29 istituti del capoluogo 15mila tra mascherine e termometri laser forniti dalla Regione e distribuiti dai volontari della Protezione civile. Ieri il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, è ritornato sulla decisione di slittare l'avvio delle lezioni. «Gli spogli delle elezioni sono finiti tardi, le scuole impegnate sono state tante, i presidi erano preoccupati per la sanificazione - dice - e alla fine abbiamo deciso per il rinvio di due giorni. Lunedì si riaprono le scuole in assoluta sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROVE DI SICUREZZA  
AL GALILEO GALILEI  
GLI STUDENTI SIMULANO  
LE PROCEDURE  
PER L'ACCESSO  
A BAGNI E AULE**

## Il rinvio del rientro in classe complica il piano trasporti

### LA MOBILITÀ

Diletta Turco

Si complica, e non poco, l'organizzazione del servizio di trasporto pubblico scolastico in provincia di Salerno. Le decisioni di decine e decine di amministrazioni comunali di rinviare l'apertura delle scuole a lunedì prossimo hanno avuto un impatto sulle programmazioni delle due principali aziende che effettuano il trasporto, Sita Sud e Bustitalia Campania. Entrambe avevano già messo nero su bianco una pianificazione, seppure ancora non del tutto dettagliata, in cui si dava ufficialmente il via da oggi - al servizio scolastico al 100%. Con i mezzi a capienza quasi totale (80%) e con tutte le nuove disposizioni inserite nel protocollo recente varato al ministero delle Infrastrutture. Ma il rinvio ha, di fatto, posto l'interrogativo sull'effettuare o meno il servizio scolastico, vista l'assenza degli utenti. O, quantomeno, della stragrande maggioranza dei ragazzi. E su questo punto le due aziende hanno deciso di seguire strade diverse: Bustitalia Campania conferma sin da oggi, anche se poi l'affluenza vera ci sarà da lunedì. Diversa la scelta di Sita Sud che, invece, per questa settimana erogherà il servizio scolastico al 40%, per poi arrivare a percentuali più sig-

gnificative a partire da lunedì. Certa, ad oggi, è l'estrema difficoltà delle aziende di garantire una copertura del servizio in totale sicurezza. Questo perché mancano ancora le informazioni che le aziende devono ricevere dalle scuole, e cioè il numero esatto degli studenti pendolari, la loro provenienza geografica e gli orari di ingresso e di uscita da scuola. Informazioni necessarie per consentire agli uffici tecnici delle aziende di capire su quale tratta dover prevedere un numero maggiore di corsa e in quali fasce orarie. Al momento, come detto, i dirigenti scolastici degli istituti superiori non sono ancora stati in grado di fornire i dati necessari. Tanto che ci sarebbe anche un'altra ipotesi che le aziende stanno vagliando, e cioè l'analisi dei database interni relativi agli abbonamenti. Analizzando, infatti, il numero di abbonamenti sottoscritti dagli studenti, si conoscerebbero destinazioni e provenienze. Con l'inconveniente legato, però, alla percentuale di copertura degli abbonamenti sulla platea totale degli studenti. Con l'aggiunta, poi, che oltre ai ragazzi, anche docenti e lavoratori della scuola - non necessariamente abbonati - usufruiranno del servizio scolastico di trasporto. Gli ulteriori giorni di rinvio della riapertura delle scuole potrebbero, dunque, essere utili alle scuole e alle aziende di trasporto per colmare l'attuale gap informativo, e consentire al bus salernitano di affrontare con le carte in regola i banchi di prova ufficiali. Che, almeno per ora salvo cambiamenti ulteriori, sono due. E cioè proprio lunedì prossimo 28 settembre, giorno in cui le scuole inizieranno in circa 50 comuni del territorio provinciale, ed il 5 ottobre, giorno in cui riaprirà le porte anche l'università.

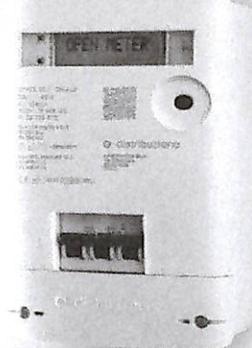
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ENERGIA DELLA TUA CASA È INTELLIGENTE?

Arriva **OPEN METER**, il contatore elettronico di seconda generazione. Un'innovazione tecnologica che E-Distribuzione sta portando avanti per consentire una gestione più consapevole dei consumi. Qualunque essa sia, credi nella tua energia.

Riprende l'attività di sostituzione dei contatori esterni ed interni alle abitazioni che il nostro personale incaricato effettuerà utilizzando tutti i **DPI, Dispositivi di Protezione Individuale**, previsti. Sarà inoltre riconoscibile grazie ad un tesserino identificativo e ad un codice **PIN** che potrà essere generato in tempo reale e verificato sui canali ufficiali. Verrà affisso un preavviso nelle vicinanze della vostra abitazione/attività commerciale 5 giorni prima della sostituzione. L'intervento è gratuito e non prevede variazioni contrattuali né la stipula di un nuovo contratto. Per maggiori informazioni vai su e-distribuzione.it o chiama il numero verde **803.500**.

Siamo operativi adesso nei Comuni di San Marzano sul Sarno a San Valentino Torio.



e-distribuzione



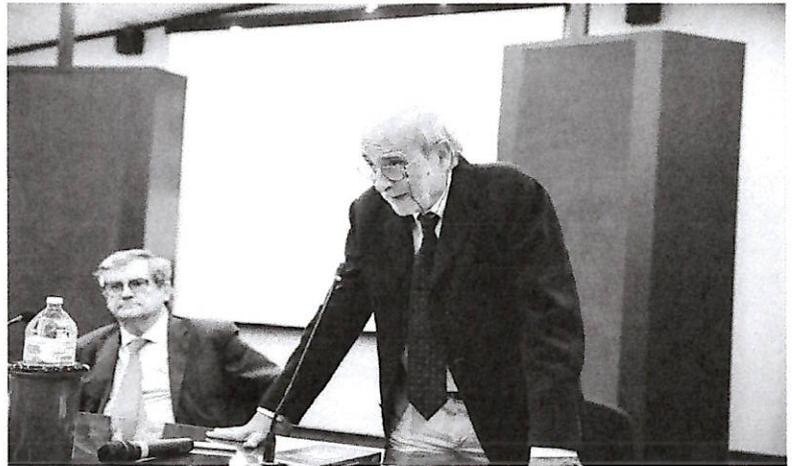
L'iniziativa - Il talk online di Banca Campania Centro organizzato per domani mattina alle ore 10.30

# Sostegno allo studio e alla formazione

**Camillo Catarozzo: "Il nostro impegno proseguirà anche dopo l'incontro di domani"**

Con il talk online in diretta su Facebook dal titolo "StudioSi. Un'opportunità di sostegno allo studio e alla formazione", prendono il via i live di approfondimento di Banca Campania Centro. Nel corso del primo appuntamento, in programma domani alle 10.30, verrà presentato il programma di finanziamento a tasso zero per studio e formazione StudioSi, gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) attraverso il Gruppo Bancario Cooperativo IC-CREA. Lo strumento è rivolto a giovani che intendono proseguire il proprio percorso di studi, in Italia e all'estero, e per sostenere il costo delle tasse universitarie e delle altre spese per la formazione (Università, Master, scuole di specializzazione accreditate dal Miu) grazie a modalità di credito vantaggiose che non richiedono garanzie e fidejussioni. Un'occasione per completare gli studi nell'ottica di una "democrazia delle opportunità" e di usufruire di formazione specialistica, attivata anche da enti di formazione in collaborazione con le Università. Prenderanno parte al talk, il presidente di Banca Campa-

nia Centro Camillo Catarozzo, il direttore generale Fausto Salvati, il responsabile area mercato Sud di ICCREA Banca Ugo Stecchi, il presidente Gruppo Kairòs Giovani soci Antonio Abate e il direttore di Salerno Economy Ernesto Pappalardo. "Abbiamo deciso di lanciare questa rubrica di informazione della banca con l'obiettivo di approfondire tematiche di grande interesse, come quella del sostegno allo studio e alla formazione - spiega il direttore di Banca Campania Centro Fausto Salvati - In particolare, StudioSi rappresenta un'opportunità per gli studenti del territorio e i giovani in cerca di formazione specialistica per entrare in un mercato del lavoro sempre più competitivo." "Con questa iniziativa Banca Campania Centro conferma la sua attenzione al futuro dei giovani - sottolinea il presidente Camillo Catarozzo - Il nostro impegno proseguirà anche dopo l'incontro del 25 con campagne informative e iniziative, digitali e in presenza, per far conoscere questa opportunità e le altre promosse dalla Banca ad un pubblico il più ampio possibile"



**Il fatto - Inviato a don Marco Russo un attestato di benemerenzza**

## Solidarietà al Libano: premiata la Caritas Salernitana

Il Patriarca di Antiochia dei Siri, Sua Beatitudine Ignace Youssef III Younan, in segno di apprezzamento per la solidarietà espressa dalla Caritas Diocesana di Salerno, ha voluto inviare a don Marco Russo un attestato di benemerenzza per quanto profuso a favore del Libano. Il Patriarca Younan già lo scorso settembre, visitando il Reggimento Cavalleggeri

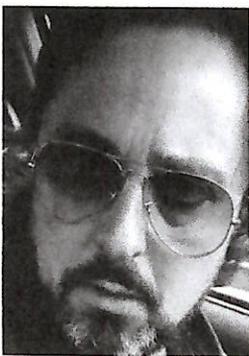
Guide di rientro dalla Missione di Pace in Libano, aveva incontrato l'Arcivescovo Metropolita Primate, S.E. Andrea Bellandi, significandogli la stima e la gratitudine per la continuità data al progetto di sostegno al Libano in atto già dal 2015. Un ulteriore segno di apprezzamento per la sensibilità della Diocesi guidata dall'Arcivescovo Bellandi e



per la sua efficace collaborazione con la Missione di Pace UNIFIL in Libano.

**Il fatto - Tanti gli incontri coordinati dal dirigente provinciale Antonio D'Acunto, insieme agli operatori**

## Guardia nazionale ambientale: controlli e incontri di sensibilizzazione



Prosegue il tour informativo della Guardia nazionale ambientale, ente riconosciuto dal ministero dell'Ambiente. Tanti gli incontri coordinati dal dirigente provinciale Antonio D'Acunto, insieme agli operatori che rivestono il ruolo di pubblici ufficiali con qualifica di polizia giudiziaria. A Paterno, il dirigente D'Acunto, unitamente ai responsabili locali, si confronterà sui temi ambientali. Altre tappe a Potenza, Policoro e Barletta con il

coinvolgimento degli amministratori comunali per l'inaugurazione dei distaccamenti. "Ancora una volta - spiega il dottor D'Acunto - mi preme ringraziare il presidente dirigente generale superiore, professore Alberto Raggi, che ha creduto in me dal primo giorno dandomi fiducia. Ringrazio, inoltre, il capo segreteria di presidenza, la dottoressa Alessia Angeli, sempre presente, il dirigente regionale

dottor Savino Lattazio, operativo con me in questo grande progetto, e, inoltre, un grazie ai miei ragazzi dei distaccamenti. Ne cito solo alcuni: la dottoressa Stefania Galasso, Altilio Angela, Alessandra Carucci, Giuseppina Libretti e Giovanni Calabrese di Sarno, sempre attenti e disponibili anche nei momenti difficili". Intanto, la Guardia nazionale ambientale ha potenziato il reparto operativo di pronto intervento h24.

**e-CAMPUS**  
UNIVERSITÀ TELEMATICA

» CLICCA QUI «  
PER SAPERNE DI PIÙ

**Salerno Formazione**  
POLO DI STUDIO  
SALERNO 1

---

**GIURISPRUDENZA**

- 5 FACOLTA' SENZA TEST D'INGRESSO
- 49 CORSI DI LAUREA
- MASTER MONDO SCUOLA
- MASTER CLASSI DI CONCORSO
- MASTER 24 CFU
- CORSI DI PERFEZIONAMENTO PROFESSIONALE
- CORSI DA 20 CFU - 60 CFU - 120 CFU

**ECONOMIA**

**INGEGNERIA**

**PSICOLOGIA**

**LETTERE**

---

- MASTER DI ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE
- CORSI DI ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE
- CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE
- CERTIFICAZIONI INFORMATICHE
- CORSI DI PREPARAZIONE CONCORSI PUBBLICI
- CORSI DI PREPARAZIONE ESAMI DI ABILITAZIONE PROFESSIONALE
- PREPARAZIONE ESAMI UNIVERSITARI

www.salernoformazione.com  
www.ecampusalerno.it

## I giovani industriali (ri)traslocano a Napoli

Il 16 e 17 ottobre alla Stazione Marittima si parlerà di Covid. Azzolina tra gli ospiti annunciati

di Paolo Grassi

Era già successo nel 2013 e 2014 (dopo 28 anni ininterrotti sull'Isola Azzurra). Succederà ancora quest'anno. In tempo di pandemia. Fatto sta che il 35esimo Convegno annuale dei Giovani industriali — quello che tradizionalmente si svolge al Sud — sarà ospitato nella Stazione marittima di Napoli il 16 e 17 ottobre prossimi. Il titolo della convention: Covid-19, un futuro tutto da scrivere .

[continua a pagina3](#)

## Industriali

### Il convegno

SEGUE DALLA PRIMA

Tra i relatori, indicati sempre sul sito del Comitato Interregionale del Mezzogiorno dei Giovani Imprenditori di Confindustria (Gisud ), il ministro dell'Istruzione Lucia Azolina; Simona Comandè, general manager Philips IIG; Emma Marcegaglia, ex leader dell'associazione di viale dell'Astronomia; Giampiero Massolo, presidente Fincantieri; Andrea Pontremoli, ceo & general manager Dallara; Andrea Rosina, professore di Demografia e Statistica alla Cattolica di Milano; Pasquale Salzano, presidente Simest; Fortunato Sulfaro, dg Rina.

«L'epidemia — scrivono i giovani imprenditori — ha messo, per la prima volta nella storia, l'intero mondo davanti a un problema da risolvere contemporaneamente: scienza, economia, società, sono a un bivio». E ancora: «Ci si salva tutti insieme o ognuno per conto proprio? E con quali risposte? È arrivato il momento di pensare a qualcosa di straordinario. Da dove partire? E soprattutto, cosa ricostruire e cosa lasciar andare?». Il Convegno di Napoli «parte da qui: quale economia, quale politica, quale lavoro riscriveranno il mondo nuovo? La storia del mondo post Covid è ancora tutta nella testa di chi la pensa e nelle mani di chi la attua, una trama che include quella dell'Italia post Covid, che si scrive anche nelle aziende di chi la farà ripartire».

## DOPO LE ELEZIONI

GIUSEPPE CONTE Il presidente del Consiglio: "I partiti accelerino sulla legge elettorale. Sui migranti l'Ue faccia di più"

# “Il mio piano per l'Italia del 2023 Nessuno mi ha chiesto il rimpasto A dicembre la riforma del fisco”

Il premier e il suo futuro politico: “Non sarò leader dei 5S, la corsa al Colle non mi interessa”

## L'INTERVISTA

MASSIMO GIANNINI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Presidente, abbiamo scritto che il voto delle regionali blinda il suo governo. È davvero così? Adesso lei si sente davvero più tranquillo?

«Non mi sento di dire che il voto blinda o premia il presidente del Consiglio o il governo. Era un'opinione che avevo già espresso quando alla vigilia del voto si preconizzava una Caporetto alle regionali, quando si azzardavano risultati tennistici. Non ho cambiato idea. Noi saremo giudicati per quanto riusciremo a realizzare nell'interesse degli italiani».

Partiamo dal referendum. Lei lo ha votato, cosa pensa del trionfo del Sì? È un voto contro la casta?

«L'ampia partecipazione è un segno di grande vitalità della nostra democrazia, tanto più in tempo di Covid. Circa 25 milioni di elettori sono andati a votare. È una riforma storica di cui va dato senza dubbio il merito al M5S. Avevo annunciato già il mio voto favorevole e spiegato come la riduzione dei parlamentari non avrebbe comportato alcun vulnus alla rappresentatività. Non è un voto contro qualcuno, ma un voto per rendere più efficiente il sistema istituzionale. E soprattutto è il primo passaggio di un percorso riformatore di più ampio respiro».

Nel “certificato di nascita” del governo c'era un impegno solenne ad accompagnare il taglio dei parlamentari con una riforma della legge elettorale, che in un anno non è stata fatta. Cosa aspettate a correggere le storture del Rosatellum, a partire dalle liste bloccate?

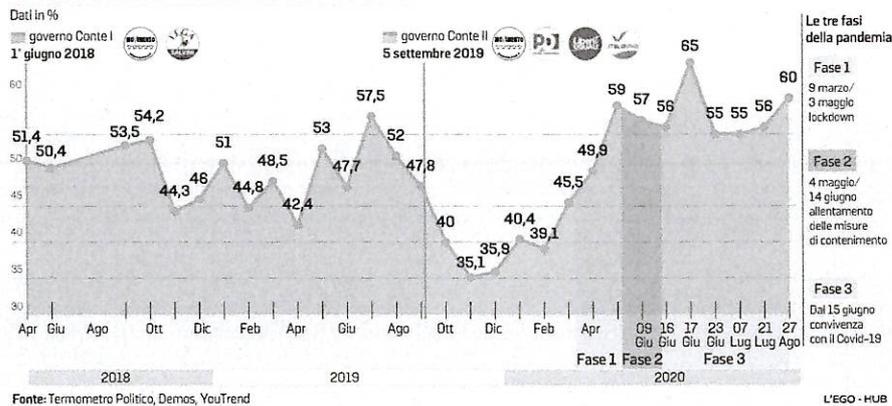
«Tutti, nessuno escluso, hanno evidenziato la necessità di un progetto riformatore ampio che includa anche la riforma della legge elettorale. Questa esigenza non è venuta meno, anzi. Ora dobbiamo accelerare sull'iter già avviato in Parlamento».

Passiamo alle regionali. Il Pd ha ottenuto un risultato inaspettato, e ora vuole farlo pesare al tavolo della maggioranza. L'asse del governo si sta spostando a sinistra?

«L'asse del governo è sempre stato l'interesse generale, ieri come oggi. La squadra di governo lavora su temi e strumenti per rilanciare e innovare il Paese, per renderlo più equo e inclusivo».

D'accordo, ma Zingaretti reclama il Mes. Perché pesa più il veto dei Cinque Stelle?

## LA FIDUCIA NEL PREMIER GIUSEPPE CONTE



## IL GOVERNO CONTE I



L'esecutivo nato dall'alleanza tra M5S e la Lega di Matteo Salvini

«Mi sono dichiarato agnostico sul punto. Non accetto veti. Dobbiamo proseguire con un approccio pragmatico e valutare insieme se vi è un fabbisogno di risorse aggiuntive. In caso positivo esamineremo gli strumenti di finanziamento a disposizione, pubblicamente, coinvolgendo il Parlamento».

L'altra svolta chiesta dal Pd è quella dei decreti sicurezza: lei ha detto che porterà le modifiche al prossimo Consiglio dei Ministri. Cosa vuol dire “prossimo”? È da un anno che lo ripete...

«C'è un testo condiviso, che affronta il tema senza cedere a slogan, senza dare credito alle semplificazioni binarie del “pro” o “contro” gli immigrati. Ci ritagliamo il tempo tecnico per farlo esaminare dagli uffici e condividerlo nella versione finale. Gli interessi in gioco sono la sicurezza e la protezione di tutti, cittadini e migranti».

Non si è scandalizzato per la vicenda Suarez? Per un calciatore milionario basta un quarto d'ora per ottenere la cittadinanza, per migliaia di ragazzi nati qui ci vogliono 18 anni. Non c'è qualcosa di disumano in tutto questo?

Cosa aspettate a varare la legge sullo ius culturae?

«La magistratura sta indagando su questa vicenda e non spetta a me anticipare giudizi. Il tema della cittadinanza non deve essere usato come strumento di campagne elettorali permanenti: rischieremo di svilirlo, di indebolirne il profondo significato, di usarlo come clava politica. Auspico invece che si avvii in sede parlamentare un'approfondita riflessione che possa valutare serenamente quali siano le condizioni e i percorsi di integrazione più solidi ed efficaci per attribuire lo status di cittadino italiano».

Torniamo alle regionali: dopo «la peggiore sconfitta nella storia del Movimento», come l'ha definita Di Battista, la galassia Cinque Stelle è implosa. Non è una minaccia alla stabilità del governo?

«Nelle competizioni territoriali il M5S ha sempre conseguito risultati inferiori rispetto alle politiche. Sono certo che gli Stati generali saranno l'occasione per un processo di crescita e trasformazione, che servirà a rilanciare la loro azione politica».

Vedremo, ma lei è stato indicato come premier da M5S,

## IL GOVERNO CONTE II



Nasce nel settembre 2019 dall'alleanza tra M5S, Pd, Leu e Iv

## IL REFERENDUM

“Con la vittoria del Sì non c'è alcun vulnus di rappresentatività: è il primo passaggio per un percorso di più grande respiro”

## LE REGIONALI

“Le elezioni non mi premiano né mi blindano: qualcuno alla vigilia azzardava risultati tennistici, non è andata così”

## L'ALLEANZA M5S-PD

“È irragionevole non valorizzare a livello locale l'esperienza positiva che stiamo consolidando come governo nazionale”

non può restare super partes nel dibattito interno. Prima del voto aveva chiesto un'alleanza strutturale con il Pd, e le hanno risposto picche. È ancora convinto che quella sia la strada giusta per il Movimento?

«Il mio invito era rivolto alle forze che sostengono la maggioranza affinché si adoperassero per un dialogo utile a trovare soluzioni condivise e a governare più efficacemente i territori. Ritengo irragionevole rinunciare a valorizzare, anche a livello locale, l'esperienza positiva che stiamo consolidando a livello di governo nazionale. E dunque resto convinto che questa sia la strada giusta e continuerò a lavorare per costruire e non per dividere».

Il quadro politico si è stabilizzato, ma le ricordo che 15 regioni su 20 sono comunque amministrare dalla destra. È davvero convinto che il ciclo dei populistisovranisti alla Salvini stia tramontando?

«Le motivazioni che portano un elettore a votare per il governo regionale sono spesso legate alla dimensione squisitamente territoriale, né possiamo ritenere che tutte le am-

ministrazioni guidate dal centrodestra esprimano un'univoco indirizzo sovranista. Ma è certo che il sovranismo in salsa nostrana ha ricevuto un duro colpo con la forte reazione europea, che ha portato all'adozione di un programma di finanziamento che vede l'Italia beneficiaria di risorse pari a 209 miliardi di euro. La pandemia ha infine dimostrato che le chiusure nazionaliste sono velleitarie perché il virus stesso non conosce confini, i sistemi economici sono completamente integrati, e le soluzioni ai problemi possono essere individuate solo in una prospettiva solidale».

Giorgia Meloni ha detto: in un Paese normale, dopo i risultati del genere, si andrebbe a votare domattina. Cosa risponde?

«Ripeto: il governo non può essere valutato in base all'esito di consultazioni locali, seppure importanti. Il governo nazionale si valuta in base al suo operato ed è questo che interessa ai cittadini. Abbiamo davanti l'importante sfida di rilanciare l'Italia con un progetto innovativo, di ampia prospettiva. È un impegno che non possiamo realizzare».



## DOPO LE ELEZIONI



ANSA/FILIPPATRI

in breve tempo. La stabilità è fondamentale».

**A questo punto una crisi e un governo tecnico sembrano scongiurati. Sarà contento, lei che a proposito di Draghi aveva detto «gli ho proposto la commissione Ue, ma mi disse che era stanco». Dica la verità: era un siluro contro un possibile concorrente per Palazzo Chigi o addirittura per il Quirinale...**

«La mia era stata una proposta sincera in considerazione della stima che nutro nei confronti di una personalità come Draghi. Come ho già detto, è una grande risorsa del Paese, lo ha dimostrato alla guida della Bce, ero e resto convinto che lo sarebbe stato anche a capo della Commissione. Le mie parole sono state strumentalizzate».

**Ora abbiamo di fronte due grandi emergenze. La prima è il Covid e il rischio di una nuova ondata. Lei si sente a posto con la coscienza per tutto ciò che avete fatto finora? Ed è così sicuro che adesso siamo in grado di gestire la seconda ondata senza nuovo lockdown?**

«Oggi il Financial Times dichiara che l'Italia è riuscita a gestire meglio di altri paesi

europei la nuova emergenza e che ha tenuto sotto controllo l'epidemia. È un riconoscimento di cui sono orgoglioso, a testimonianza soprattutto del comportamento esemplare degli italiani. Dal canto nostro, posso garantire che abbiamo sempre fatto il massimo e agito in scienza e coscienza, secondo il principio di massima precauzione e proporzionalità, mettendo al primo posto la salute dei cittadini. Oggi la situazione in Italia è sicuramente migliore rispetto ad altri Paesi europei, e siamo più preparati - anche come sistema sanitario - ad affrontare una eventuale recrudescenza della diffusione del virus. Allo stato attuale escludo la possibilità di un generale lockdown, potrebbero esserci - se necessarie - chiusure ben mirate. La cosa più importante è mantenere un atteggiamento prudente per non vanificare gli sforzi e i sacrifici fatti finora. Chiedo ancora una volta a tutti, specie ai più giovani, di non abbassare la guardia».

**La seconda emergenza è il Recovery Fund. Non siamo in ritardo con la presentazione dei progetti, rispetto a**

**I POPULISMI**

**"Il sovranismo in salsa nostrana ha ricevuto un duro colpo con la reazione Ue: l'Italia riceverà 209 miliardi di euro"**

**IL CORONAVIRUS**

**"Ci elogia anche il Financial Times: oggi la situazione in Italia è migliore che in altri Stati vicini, escludo un nuovo lockdown"**

**IL SUPER-CASHBACK**

**"Ci sarà un rimborso di 3000 euro l'anno per i 100 mila cittadini che useranno di più la carta di credito"**

**Francia e Germania?**

«No, l'Italia non è affatto in ritardo, stiamo rispettando la tabella di marcia dell'Unione Europea, che stabilisce i tempi cui ci dobbiamo attenere. Stiamo lavorando con la massima determinazione per definire il Piano. Anzi, le annuncio che intendo offrire ai cittadini uno strumento per poter monitorare costantemente l'attuazione dei singoli progetti che saranno contenuti nel piano di rilancio. Faremo in modo che ci sia un controllo diffuso e che non venga sprecato un solo euro di queste risorse».

**È la volta buona per ridurre le tasse, a partire dall'Irpef?**  
«Siamo già al lavoro per una riforma del fisco che ci permetta di arrivare a un sistema più equo ed efficiente, a vantaggio di cittadini e imprese. Da troppi anni su questo tema abbiamo ascoltato solo annunci, è il momento di agire. Accanto a questa riforma, realizzeremo anche una riforma del processo tributario, che contribuisca a rendere il nostro Paese più competitivo e più attrattivo per gli investitori».

**È sull'evasione fiscale? Che fine hanno fatto gli incentivi**

**all'uso della moneta elettronica?**

«Questa è una riforma su cui mi sono impegnato personalmente. Dal 1° dicembre è previsto un cashback, cioè un rimborso del 10% su quanto si spende, fino a una spesa massima di 3000 euro: più usi la carta e più guadagni. Ma non solo. Il famoso bonus befana, che da oggi si chiamerà super cashback, sarà di 3000 euro l'anno. Lo abbiamo ribattezzato così, perché - esattamente come il cashback - sarà rimborsato ogni sei mesi. I 100 mila cittadini che useranno maggiormente la carta - cioè faranno più transazioni a prescindere dalla cifra spesa - avranno un rimborso di 3000 euro l'anno. Inoltre, ci saranno fino a 50 milioni di euro in palio con la lotteria degli scontrini, solo per chi usa la moneta elettronica».

**Sul dramma del lavoro regna una grande incertezza: cosa succederà quando finirà la cassa integrazione?**

«Abbiamo impiegato ingenti risorse finanziarie per tutelare i posti di lavoro e per preservare quanto più possibile il tessuto produttivo. Abbiamo approfittato anche del piano Sure per rinforzare acquisire ulteriori risorse finanziarie in modo di mettere le nostre imprese nella condizione di mantenere i livelli occupazionali».

**Presidente, la leva dello sviluppo sono gli investimenti e le grandi opere. Su questo siamo indietro...**

«Proprio per questo non abbiamo aspettato la fine dell'emergenza per mettere in campo gli strumenti della ripartenza. Nei mesi scorsi abbiamo approvato il decreto Semplificazioni, che consente di accelerare i tempi per tradurre gli investimenti e le risorse in opere pubbliche e cantieri che migliorano la vita delle persone, delle città, dei territori. In 'Italia veloce' prevediamo oltre 100 opere prioritarie di cui bisogna accelerare la realizzazione, abbiamo creato le condizioni migliori per un cambio di passo. Nei prossimi giorni firmerò un decreto per individuare i cantieri che avranno un percorso accelerato e relativi commissari».

**Bonomi e gli industriali privati temono la Cdp trasformata in una nuova Iri. Torna lo Stato Padrone?**

«La pandemia ha richiesto un maggior protagonismo dello Stato in tutto il mondo. Molti economisti hanno sostenuto che senza un intervento pubblico coraggioso e immediato, il mercato come lo conosciamo sarebbe collassato su se stesso. Il governo si è mosso proprio in quest'ottica, non certo con l'obiettivo di sostituirsi al mercato ma di accompagnare il sistema economico fuori dalla fase peggiore della crisi. Lo Stato ha il dovere di proteggere il tessuto economico nell'interesse dei cittadini e per il bene della comunità. Quanto a Cdp, si tratta di un investitore paziente e strategico, che pure è controllata dallo Stato agisce secondo logiche di mercato. Quando si è in fase emergenziale, alcuni interventi ben mirati, destinati a proteggere assetti strategici, non possono essere considerati espressione di

vetero-statalismo».

**E su Autostrade come siamo messi? Avevate fatto un accordo per l'uscita dei Benetton da Aspi, ma la trattativa rischia di saltare di nuovo. Cosa farete?**

«Su Autostrade, com'è noto, è in corso un negoziato complesso con Cdp di cui abbiamo però già delineato il percorso. Abbiamo fretta di chiudere questo dossier. Non accetteremo nessuna dilatazione dei tempi».

**Lei cita spesso Aldo Moro, ma c'è chi la paragona a Rumor. Prima o poi dovrà pur scegliere cosa fare da grande. In un MSS così balcanizzato non potrebbe essere lei a riportare la pace, assumendone la leadership?**

«Per qualcuno sono troppo mediatore, per altri troppo decisionista. In realtà in politica la mediazione deve per forza presupporre al suo interno una carica innovatrice, in quanto deve essere in grado di produrre sintesi e conseguentemente decisione. Penso che si possa mediare e decidere nello stesso tempo, avendo come punto di riferimento l'interesse degli italiani. Per quanto riguarda il MSS, parliamo di una straordinaria esperienza che ha profondamente innovato la politica italiana e che ora è chiamata a compiere un salto che auspico avvenga all'esito di un confronto franco e sereno fra le varie anime. Per quanto mi riguarda, l'impegno di governo è assorbente e richiede la mia massima concentrazione».

**Non è stato un po' improvido a evocare un secondo mandato per Mattarella?**

«E perché mai? Con quella risposta ho voluto esprimere la mia ammirazione e la mia stima per il Presidente Mattarella, per la saggezza e l'equilibrio con cui sta interpretando il suo ruolo».

**Mi risponda con una mano sul cuore: lei ogni tanto ci pensa al Quirinale?**

«A me interessa dove sarà l'Italia nel 2023. Penso solo a questo. Non partecipo ad altri giochi, non concorro ad altri incarichi, non concorro ad altri investimenti, le riforme e i progetti che vogliamo mettere in campo riusciremo a gettare le basi per rendere il Paese più veloce, più moderno, più verde, più digitale, se riusciremo a ridurre disuguaglianze e divari territoriali, potrò guardare con soddisfazione al lavoro svolto». E dopo? Torna a fare l'avvocato? Conte sorride, sospira, saluta: «È tardi, vado a cena... Un caro saluto!».

© F. RICCIARDI/AGENZIA F. RICCIARDI

JENA



EPOCHE

La sinistra nel '68:  
una risata vi seppellirà.  
La sinistra oggi:  
Conte ci seppellirà.

jena@lastampa.it

# Industria, con la nuova Sabatini prima ripresa degli investimenti

*Finanziamenti agevolati. Tra maggio e agosto incremento superiore al 100%. Le operazioni per beni 4.0 superano quelle ordinarie. Il Mise studia il rafforzamento con il Recovery Plan*

Carmine Fotina

ROMA

Il Pil, l'export, l'indice dei responsabili acquisti, i consumi energetici. Ma non solo: c'è un altro indicatore, molto meno noto, in grado di fornire un orientamento sullo stato dell'attività produttiva italiana ed è il ricorso ai finanziamenti agevolati della "Nuova Sabatini" che dal 2014 ha una forte incidenza sugli investimenti privati in impianti, macchinari, attrezzature. Negli ultimi mesi i principali dati sono tutti in salita.

A differenza degli incentivi fiscali del piano Impresa 4.0, per il cui resoconto è necessario attendere le dichiarazioni fiscali annuali, per la Nuova Sabatini accorrono in aiuto le statistiche del ministero dello Sviluppo economico. I numeri che emergono non devono indurre a trionfalismi o a eccessi di ottimismo ma fotografano comunque un trend di recupero.

Lo scorso gennaio erano stati prenotati contributi statali (con i quali si abbatte il tasso di interesse dei finanziamenti bancari) per 53,2 milioni, un importo crollato a maggio a 20,5 milioni. Poi la risalita iniziata a giugno (25,8 milioni), proseguita a luglio (35,7 milioni) e consolidatasi ad agosto (quasi 44 milioni). Incremento rispetto a maggio pari al 114%. In piccola parte può avere inciso la coda di pratiche avviate già diversi mesi prima, ma l'indicazione generale resta ed è confermata anche dai finanziamenti bancari previsti in relazione ai contributi prenotati. Anche in questo caso il minimo annuale era stato registrato a maggio, con 235,9 milioni. Poi il recupero: 293 milioni a giugno, 401,5 milioni a luglio e 487,1 milioni ad agosto (+106%). Lo scorso mese ha tra l'altro fatto segnalare per la prima volta dall'inizio del 2019 il sorpasso dei finanziamenti deliberati per investimenti 4.0, ovvero diretti a processi di digitalizzazione, in totale oltre 260 milioni, rispetto ai finanziamenti per operazioni ordinarie.

Se invece si considera il confronto tendenziale, il segno meno non è stato ancora cancellato ma il differenziale è andato riducendosi mese dopo mese. Per quanto riguarda la prenotazione dei contributi statali, a maggio il calo rispetto allo stesso mese del 2019 era di oltre il 60%, ad agosto si è ridotto all'11 per cento. Nel caso dei finanziamenti invece la diminuzione mese su mese è passata dal 41% di maggio al 14% di agosto.

La Nuova Sabatini ha contribuito in modo rilevante negli anni scorsi a mantenere vivace il mercato dei beni strumentali e in particolare delle macchine utensili. Anche per questo il rafforzamento della misura è stato inserito tra i progetti proposti dal ministero dello Sviluppo per l'accesso ai fondi del Recovery Plan. Alcuni settori economici, soprattutto in rappresentanza delle imprese più piccole, ne invocano una parziale riforma per

trasformare almeno una parte dei finanziamenti agevolati in fondo perduto. Per ora, comunque, la proposta inviata dal Mise al Comitato interministeriale per gli affari europei si concentra piuttosto su una maggiorazione delle agevolazioni concedibili per gli investimenti in tecnologie digitali ulteriore rispetto a quanto già previsto attualmente. Un analogo rafforzamento potrebbe riguardare le spese legate all'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi, inclusi sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carminé Fotina

il report di bruegel

## Economia, perché sull'Italia l'effetto Covid pesa di più

*Secondo il think tank il problema del nostro Paese è la governance, non il debito*

Adriana Carretelli

Non è una novità che l'Italia non eccella in Europa per la qualità della propria governance interna: un handicap grave che complica la vita di chi si ostina a voler fare impresa e al tempo stesso scoraggia il flusso degli investimenti esteri. Un tasto sul quale le ricorrenti raccomandazioni di Bruxelles battono da decenni senza ottenere grandi risultati.

Nell'era del Covid si scopre anche di peggio: quella carenza ha costi insostenibili al punto che, se vi avessimo posto rimedio a tempo debito, ci saremmo potuti risparmiare oltre un terzo dello shock economico da virus che quest'anno taglierà il nostro Pil di una percentuale intorno al 10%. Con un ulteriore aggravante: la governance senza qualità non solo rappresenta un macroscopico impedimento a crescita e ripresa ma ingessa l'economia fino a eroderne la capacità di resilienza. Come dire che, senza un adeguato e tempestivo programma di riforme strutturali ad hoc, rischia di metterci fuori gara nella corsa a sovvenzioni e prestiti Ue per oltre 200 miliardi di euro, la quota italiana del Recovery and Resilience Fund da 750 miliardi.

A mettere il dito sulla piaga, dati comparativi alla mano, è il belga André Sapir con uno studio per la think tank Bruegel nel quale indaga sul perché il Covid abbia avuto un impatto così differenziato sulle varie economie europee.

Per farlo ha scelto di mettere a confronto una serie di indicatori come le restrizioni imposte con il lockdown, la struttura delle economie nazionali prendendo in conto il peso del turismo nella crescita, la qualità della governance e la capacità delle politiche di bilancio di contrastare il collasso annunciato.

Sfatando un luogo molto comune, in particolare quando di mezzo c'è il maxi-debito nostrano, non ha invece incluso nei criteri quello del debito pubblico in quanto, sottolinea, meno rilevante: a differenza della precedente crisi del 2008-12, questa volta nessun paese si è visto chiudere l'accesso al mercato grazie all'efficace attivismo della Bce con gli interventi Pepp da 1.350 miliardi e oltre, se sarà necessario.

Visto il derby Italia-Olanda, che ha dominato le cronache del lungo vertice Ue di fine luglio e alla fine ha licenziato lo storico accordo su Fondo per il rilancio dell'economia europea e bilancio 2021-27, Sapir prova a farlo continuare in differita: perché i due paesi appaiono l'emblema più significativo degli opposti estremismi che tradizionalmente oppongono Nord e Sud Europa, il club-Med con Italia appunto, Spagna Portogallo e Grecia e il gruppo dei Frugali con Olanda, Svezia, Danimarca e Austria. E perché potrebbero tornare a scontrarsi quando tra qualche mese si dovrà giudicare la conformità

o meno alle stringenti regole Ue dei vari piani nazionali di investimenti e riforme, indispensabili per poter accedere alle risorse europee.

Italia-Olanda, una contrazione della crescita intorno all'11,5% contro l'8,1%. L'Italia supera l'Olanda di 12 punti per severità del lockdown e di 86 per debito pubblico mentre la distacca di 7 punti in negativo nella scala della governance di qualità e segna un quasi pareggio sul turismo. L'impatto di queste variabili sui differenziali di crescita pesa per il 55% nel caso del lockdown e per il 43% nel caso della governance, voce che vede l'Italia con la Grecia in fondo alla classifica nel gruppo Sud.

«Quando si paragonano i paesi del Sud a quelli del Nord, la qualità della governance determina per una percentuale variabile dal 30 al 50% sia le diverse dimensioni dello shock economico da Covid sia la resilienza dei sistemi-paese. È bene ricordare che più migliorano entrambi, più rapida sarà la ripresa e meglio sarà preparata l'economia al prossimo shock» conclude il rapporto.

Il tempismo del messaggio è quasi perfetto. Superata la parentesi elettorale, è auspicabile che l'attenzione si concentri, forse come mai prima, sulla ricostruzione del paese e la grande opportunità di poter contare su un'iniezione di fondi europei senza precedenti.

Il tempo stringe. La Francia ha presentato il 3 settembre scorso il suo piano di rilancio da 100 miliardi, dei quali 40 dalle casse Ue, con chiare priorità e una tabella di marcia dettagliata.

Ieri è stato il turno della Germania con un bilancio di poco inferiore che non attinge più di tanto al pozzo europeo. L'Italia è il terzo Grande dell'Unione: troppi ritardi e tiramolla nuocerebbero alla sua credibilità. Non ce ne è bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adriana Carretelli

IL CANTIERE DELLA LEGGE DI BILANCIO

# Investimenti e taglio del cuneo: manovra ponte verso il Recovery

*Possibili anticipi di risorse e successiva sostituzione con i fondi europei*

Gianni Trovati

ROMA

Il rilancio degli incentivi fiscali agli investimenti delle imprese nel programma che ora si chiama «Transizione X.0», la rimodulazione dei programmi di investimenti pubblici anticipandone il calendario sulla falsariga di quanto fatto ad agosto per gli enti locali, ma anche il taglio del cuneo fiscale con le decontribuzioni temporanee che potrebbero fare da apripista per la riforma fiscale più complessiva da avviare con legge delega (e da finanziare con risorse nazionali).

Sono molti i filoni su cui la manovra potrà provare a fare da ponte verso l'attuazione del Recovery Plan. La spinta politica data dalla lettera ai ministri delle Finanze del vicepresidente della Commissione Dombrovskis e dal commissario all'Economia Gentiloni (si veda il Sole 24 Ore di ieri) è chiara, e chiede di plasmare i programmi di bilancio sull'attuazione «degli investimenti e delle riforme» collegate alla Recovery and Resilience Facility. Il che significa avviare il prima possibile i piani di investimenti, ma anche gli interventi su fisco, Pa, lavoro e sostenibilità del sistema previdenziale indicati nelle Raccomandazioni 2019 e 2020 della Commissione. Altrettanto chiaro, però, è lo scarto temporale tra la fase di preparazione della legge di bilancio e l'avvio operativo del programma Next Generation Eu, che dovrebbe chiudere il proprio cantiere giuridico per gennaio salvo sorprese nella ricerca dell'intesa fra Commissione, Consiglio e Parlamento e nelle ratifiche dei diversi Parlamenti nazionali. E a gennaio, come confermato anche ieri dal ministro degli Affari europei Enzo Amendola, il governo conta di presentare la versione definitiva del Recovery Plan italiano.

La “manovra” in realtà è tante cose, e ogni passaggio affronta problemi diversi. Il primo è il programma di bilancio, scritto nella Nedef che sarà approvata la prossima settimana e nel Draft Budgetary Plan (Dbp) che i governi devono inviare alla Commissione entro il 15 ottobre. In quei documenti il Recovery Plan sarà in primo piano: la Nedef dovrebbe offrire una prima scansione temporale nell'utilizzo delle risorse, e il Dbp dovrebbe fare un passo in più disegnando una prima geografia della distribuzione degli investimenti nei diversi settori.

Questi passaggi sono indispensabili al governo anche per indicare da subito un percorso di riduzione del debito che soprattutto nel 2022-2023 ha bisogno di una crescita più sostenuta di quella inerziale ipotizzabile “a legislazione vigente”.

Per la manovra il compito di gestire un Programma che non è ancora giuridicamente definito è più delicato. Le soluzioni tecniche sul tappeto sono diverse, e variano a seconda

degli interventi. Le ultime due manovre hanno avviato la tradizione di introdurre misure a scoppio ritardato, in genere da luglio, per problemi di risorse, ma sul piano formale sarebbe necessario prevedere meccanismi di affiancamento e sostituzione delle risorse italiane con quelle europee una volta diventate disponibili. In gioco potranno entrare inoltre meccanismi di subordinazione dell'efficacia delle misure al via libera europeo sul Recovery Plan, come accade normalmente alle norme nazionali che intrecciano le regole Ue sugli aiuti di Stato. Lo spazio fiscale appoggiato sui sussidi Ue potrebbe poi aprire a una riscrittura del calendario per il fondone delle spese in conto capitale, che ogni manovra rimodula per i 15 anni successivi, anticipando al 2021-23 quote oggi previste più avanti. Ma per i singoli progetti specifici servirà la promozione comunitaria del Piano italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

AGEVOLAZIONI

# Aumenti di capitale: il bonus attende certezze dal Fisco

*Manca il provvedimento delle Entrate che stabilirà la procedura del click day*

*Tanti adempimenti e poco tempo per deliberare entro la fine dell'anno*

a cura di

Luca Gaiani

Ancora al palo la corsa agli aumenti di capitale agevolati dall'articolo 26 del Dl 34/2020 (decreto Rilancio). I contribuenti attendono il provvedimento attuativo delle Entrate sui due click-day attraverso i quali verrà determinato l'esatto importo del bonus. Per deliberare, sottoscrivere e versare interamente la ricapitalizzazione restano ormai poco più di tre mesi di tempo.

## Istruzioni necessarie

Il tax credit per gli aumenti di capitale delle società con ricavi 2019 compresi tra 5 e 50 milioni e con riduzione dei ricavi di marzo-aprile 2020 almeno del 33% sul corrispondente bimestre 2019, incentiva, con due distinti bonus, uno per i soci e l'altro per la società conferitaria, le operazioni che saranno effettuate entro il prossimo 31 dicembre. Le disposizioni attuative della norma sono pervenute solo da alcune settimane con la pubblicazione del decreto del ministero dell'Economia 10 agosto 2020, sicché l'arco temporale a disposizione per pianificare e realizzare la ricapitalizzazione risulta assai ristretto.

Il Dm ha stabilito che, al fine di verificare il rispetto del tetto di spesa stanziato dal Dl 34 (2 miliardi di euro) occorrerà effettuare una duplice prenotazione telematica: prima quella dei soci e poi quella della società. In questo ordine, l'Agenzia attribuirà i crediti effettivamente spettanti, seguendo, laddove le richieste superassero le disponibilità, l'ordine cronologico degli invii (click-day).

La particolare complessità dei calcoli e dei meccanismi necessari per conoscere l'importo spettante richiederebbe, se si intende realmente incentivare queste ricapitalizzazioni, che venissero tempestivamente diffuse le istruzioni su tempi e modalità delle comunicazioni del credito prenotato.

Sarebbe inoltre auspicabile che venisse consentito (fermo restando il termine del 31 dicembre 2020 per la delibera e la sottoscrizione), a differenza di quanto indica l'articolo 2, lettera e), del Dm, che il versamento dei decimi residui possa essere effettuato entro la data di approvazione del bilancio 2020 (e dunque prima della trasmissione della prenotazione).

## Slalom tra adempimenti

Nella scheda a fianco abbiamo ipotizzato i principali adempimenti e conteggi che i contribuenti dovranno svolgere per avvalersi dell'incentivo, fermo restando che, per effetto del criterio casuale previsto dal Dm (ordine cronologico degli invii) previsto per il rispetto delle risorse disponibili, l'importo, ed anzi la spettanza stessa del credito, si conoscerà solo a cose fatte.

Dopo aver eseguito l'aumento di capitale sociale (e verificata la sussistenza dei numerosissimi requisiti), i soci possono già calcolare il credito teorico spettante (20% delle somme versate con un limite di 2 milioni, cioè con un bonus massimo di 400 mila euro). Sono esclusi i soggetti controllanti, ma solo se si tratta di società (nell'esempio, Caio, persona fisica può ottenere il bonus anche se detiene il 60%).

Poiché la prenotazione dei soci dipende dalla verifica del tetto comunitario di euro 800mila (quadro temporaneo degli aiuti di stato nel periodo dell'emergenza Covid-19), che a sua volta è interessato anche dal credito della società, le due comunicazioni devono in qualche modo essere coordinate.

Le Entrate, nello stabilire termini e modalità delle prenotazioni, dovranno chiarire se, in presenza di tetto incapiante (cioè nel caso in cui il credito dei soci, sommato a quello teorico della società, superi 800 mila euro), prevalga, come sembrerebbe dal Dm, la posizione dei soci e dunque se la parte eccedente venga tutta portata a riduzione del tax credit della società. Questo anche per consentire la gestione della tempistica delle attribuzioni effettuate dalle Entrate (prima quella dei soci e poi, sulla base delle risorse residue, quella delle società) secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 6, del Dm.

### **La società aspetta il bilancio**

Il socio utilizza il credito nel modello Redditi 2021 oppure in compensazione in F24 decorsi 10 giorni dalla presentazione di tale dichiarazione.

La determinazione del credito della società (sempre teorico, perché quello effettivo dipende alle risorse erogate in base al click-day) richiede l'approvazione del bilancio 2020.

L'importo è infatti pari al minore tra il 30% delle somme ricevute tra capitale e sovrapprezzo e la metà dell'eccedenza della perdita 2020 rispetto al 10% del patrimonio netto al 31 dicembre 2020 (calcolato senza considerare la perdita).

La società acquisisce una dichiarazione dei soci circa l'ammontare riconosciuto dal fisco (che risponde entro 30 giorni dalla prenotazione) e, dopo aver nuovamente verificato di rimanere entro il tetto di 800 mila euro, effettua la propria prenotazione telematica. Ottenuto (sempre nei 30 giorni) il via libera dal Fisco anche la società può compensare il credito in F24 a partire dal 10° giorno successivo alla presentazione del modello Redditi 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di

Luca Gaiani

# EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA  
FTSE/MIB  
**13.829**  
+0,18%

FTSE/ITALIA  
**20.770**  
-0,32%

EURO-DOLLARO  
CAMBIO  
**1,1692**  
-0,40%

PETROLIO  
WTI/NEW YORK  
**39,93**  
+0,30%

ALL'ESTERO  
DOW JONES  
**26.763**  
-1,92%

NASDAQ  
**10.632**  
-3,02%

Oggi il cda di Atlantia deciderà la scissione. Ma la Cassa potrebbe congelare la trattativa nelle prossime ore

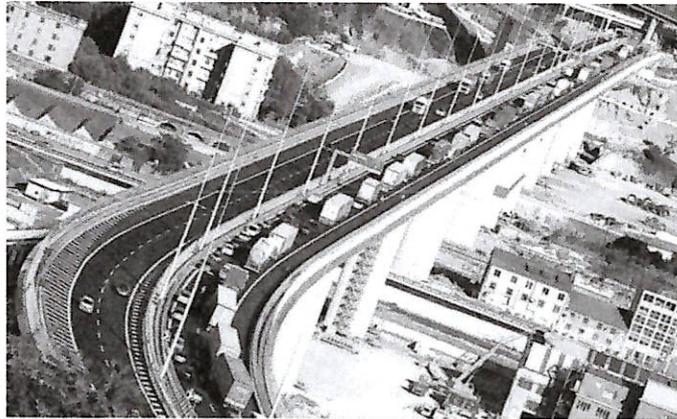
## Autostrade, il dietrofront di Cdp Una lettera per rompere con Aspi

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI  
ROMA

Conte «è stanco», spiega un membro del governo. Alla Cassa depositi e prestiti, che dal 14 luglio si è fatta carico di trattare l'uscita di Atlantia dal capitale di Autostrade, lo sono forse ancor di più. Al punto da aver pronta una lettera ufficiale indirizzata al governo, e per conoscenza alle due società che fanno capo ai Benetton, Aspi ed Atlantia, con la quale la società guidata da Fabrizio Palermo - salvo svolte clamorose, che però oggi è difficile immaginare - si chiamerebbe fuori dalla partita. Allo stato, infatti, non ci sarebbero le condizioni per chiudere l'operazione.

Alla vigilia del cda di Atlantia, che oggi deciderà di procedere con la scissione di Autostrade, la tensione sul «dossier Aspi» sale vertiginosamente. Il governo tiene il punto ed ora pretende che Atlantia rispetti l'accordo di metà luglio e fa sapere di essere contrario allo scorporo di Aspi senza Cdp sia della partita. Cassa depositi, a sua volta, insiste per ottenere una manleva almeno sui danni indiretti legati al crollo del ponte Morandi (cosa che però in assenza di un giudizio Atlantia non accetta) e senza questa garanzia non può procedere con un accordo. Anche perché



sarebbe impossibile attribuire un valore reale ad Aspi.

**Doppio binario per Aspi**

Per il governo Autostrade deve siglare al più presto l'atto aggiuntivo che recepisce il nuovo piano economico finanziario e assieme a questo accettare di cedere il controllo alla Cassa depositi attraverso un aumento di capitale riservato. Sul tavolo - si ricorda - c'è ancora la possibilità di revoca ad Aspi la concessione. Questa ipotesi, però, non sembra preoccupare più di tanto il suo azionista, tant'è che oggi il cda di Atlantia darà ufficialmente via libera al progetto di scissione

lungo il doppio binario già indicato il 4 agosto (scissione di Aspi e quotazione della società, oppure cessione sul mercato dell'intero pacchetto dell'88% con cui controlla la società) e per questo convocherà di qui a un mese l'assemblea straordinaria. La volontà è quella di «separare totalmente i destini della holding da quella di Autostrade». E questo, viene sottolineato, attuando «senza traccieggiare» l'impegno preso col governo.

Dal fronte opposto di Cdp spiegano invece di aver fatto di tutto per cercare di chiudere l'operazione e, per questo, di aver accettato molti compro-

messi. Anche la questione del riparto dei 10 miliardi di debiti di Aspi potrebbe essere risolta: in sospeso resterebbe solo la richiesta di manleva, sulla quale Cdp non intende però fare assolutamente passi indietro. Si tratta di un vero e proprio «muro insormontabile» di fronte al quale da settimane si è arenata la trattativa.

**Gli impegni presi a luglio**

La società dei Benetton, a sua volta, non famistero di non accettare di vedersi imporre dal governo Cdp come compratore. Nella lettera inviata a Conte il 14 luglio i Benetton, del resto, avevano messo in chiaro

che Aspi e Atlantia avrebbero potuto realizzare solo operazioni trasparenti e di mercato, «nel rispetto dei diritti di tutti gli azionisti e stakeholder delle due società, inclusi gli investitori retail e istituzionali, nazionali e internazionali». E quindi, in una serie di altri passaggi che il comunicato finale di palazzo Chigi non citava, si chiariva che «Aspi e Atlantia sono disponibili a realizzare» l'intesa solo «all'esito di una valutazione positiva dei rispettivi consigli di amministrazione», e ovviamente «a valori di mercato», puntando a creare «una società ad azionariato diffuso, a cui potrebbero partecipare anche tanti azionisti retail».

Se a queste premesse di aggiunge il fatto che da subito tutti i principali investitori esteri di Atlantia hanno espresso totale contrarietà a ogni operazione configurabile come «non di mercato» si arriva alla decisione che verrà formalizzata oggi e che un azionista di peso come il fondo inglese Tci, cui fa capo il 6-8% di Aspi, giustamente, ha definito «corretta».

E Cdp? Il doppio binario non le preclude assolutamente di partecipare all'operazione, sostengono da Atlantia da dove continuano a ribadire che il percorso scelto rientra perfettamente nelle intese. Palazzo Chigi e Cdp, però, non sembra la pensino esattamente allo stesso modo. —

© RIPRODUCIBILI

### IN BREVE

**Dopo la sentenza Ue Su Mediaset e Vivendi l'Agcom aspetterà il Tar**

L'Agcom fa sapere che aspetterà la pronuncia del Tar del Lazio prima di decidere sulle conseguenze della recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Ue su Mediaset. La Corte ha sostanzialmente bocciato la legge Gasparri e ritenuto illegittimo vietare a Vivendi l'accesso al voto nell'assemblea di Mediaset. L'Agcom spiega che «spetta al Tar del Lazio attuare la pronuncia della Corte di Giustizia».

**Il sindacato Fabi**

«Lo Stato resti in Mps per un anno in più»

Il sindacato dei bancari Fabi chiede al governo di proporre all'Ue «la proroga di un anno del termine per l'uscita dello Stato dall'azionariato del Monte dei Paschi di Siena, dal 2021 al 2022, affinché si possano valutare o costruire soluzioni non penalizzanti per il territorio, per i lavoratori e per la banca».

**Grande distribuzione**

Esselunga sfida il Covid Più vendite nel semestre

Nonostante il Covid e il lockdown, Esselunga nel primo semestre ha aumentato le vendite a 4,06 miliardi di euro (+0,9%) e il margine operativo lordo a 395,9 milioni (+4,35%). Escludendo le vendite di bar e profumerie, rimasti chiusi per due mesi, la crescita sarebbe stata dell'1,9%.

OGGI IL CONFRONTO CON MAGGIORANZA E MINISTRI ECONOMICI

## Conte convoca un vertice sul 5G Grillo: la rete unica sia pubblica

MILANO

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha convocato per oggi pomeriggio i capi-delegazione della maggioranza e alcuni ministri economici, tra cui il responsabile del Mef, Roberto Gualtieri e il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Al centro dell'incontro il dossier 5G anche se nella riunione entreranno con ogni probabilità anche altri temi di natura economica. Intanto ieri, Beppe Grillo, durante un dibattito con dibattito on line con il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli e con l'imprenditore fiammingo Gunter Pauli, si è detto convinto che lo Stato «serve là dove ci sono situazioni strategiche»

**1,011%**

La quota di Tim detenuta da Bankitalia annunciata ieri dalla Consob

e «io ho fatto una battaglia perché si unissero le strategie delle tecnologie in un'unica dorsale. Poi si fanno concorrenza i privati, come è giusto, ma la dorsale deve essere per forza in mano pubblica». Il progetto approvato da Tim e Cdp prevede la costituzione di una società per la gestione della rete il cui controllo spetterà a Tim (primo azionista i francesi di Vivendi). Per la vi-

cepresidente della Commissione Ue quando il dossier verrà notificato sarà valutato sull'indipendenza del gestore della rete.

Intanto è il nodo della rete unica ad essere al centro tavolo del cda di Tim. L'incontro mensile del board dedica un capitolo importante agli sviluppi del progetto a pochi giorni dal confronto con gli altri operatori, che auspicano uno sviluppo «coerente con le premesse». Intanto, grazie, all'emergenza Covid che ha spinto la Consob ad abbassare le soglie di comunicazione delle quote rilevanti, è emersa una «storica» partecipazione di Bankitalia in Tim di poco superiore all'1%. R.E.—

© RIPRODUCIBILI



IL FUTURO È UN UOVO DA COVARE

Specialista nella gestione, dal 1936 Ersel continua a puntare sulla vicinanza e sull'ascolto diretto del cliente. La scelta più sicura per proteggere e far crescere il vostro patrimonio, per covare le vostre ambizioni.



**ERSEL**

Wealth Management

# Economia

↑ **+0,18%** FTSE MIB 18.929,89

↑ **+0,32%** FTSE ALL SHARE 18.929,89

↓ **-0,42%** EURO/DOLLARO 1,165715

## INDUSTRIA

# Fca, con la 500 elettrica piena occupazione a Torino

Mirafiori e Grugliasco tornano a regime Patuanelli: "Assunzioni dalla fusione con Psa"

di Diego Longhin

**TORINO** - La produzione della 500 elettrica ferma i contratti di solidarietà nel polo torinese, tra le Carrozzerie di Mirafiori e il sito di Grugliasco. Una scossa che farà entrare in fabbrica nuovi apprendisti, ingegneri e addetti a tempo. Lo stop agli ammortizzatori, dopo più di due anni di utilizzo, a fine settembre come annunciato ieri da Fca ai rappresentanti sindacali.

Da ottobre piena occupazione per i 4.200 operai senza tagli all'orario. «Una buona notizia», dice il ministro allo Sviluppo Economico 5 Stelle Stefano Patuanelli che in contemporanea all'incontro sindacale rispondeva ad un question time in parlamento sulle nozze tra Fca e il gruppo francese Psa. «A Torino non si farà più uso di ammortizzatori perché la produzione della 500 full electric sta andando bene. Seguiamo



Il ministro Stefano Patuanelli

### 4200

Gli operai Nel polo torinese, tra Mirafiori e Grugliasco, operai al lavoro senza tagli orari da ottobre

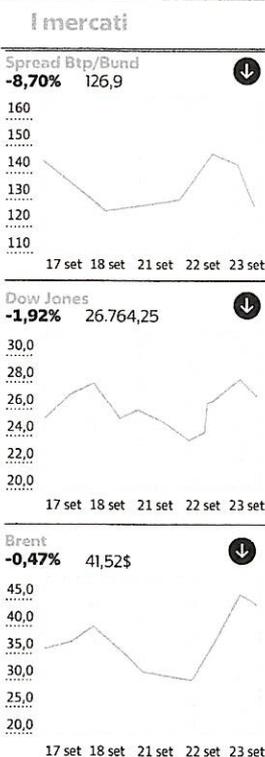
con attenzione la fusione, ma non c'è preoccupazione», ha detto il ministro.

Patuanelli pochi giorni fa era a Torino per inaugurare la prima parte dell'impianto sperimentale di ricarica e interscambio tra rete elettrica e auto. Il più grande al mondo di questo tipo. L'occasione per il responsabile del mercato Europa di Fca, Pietro Gorlier, di sottolineare che la 500 elettrica «non è un prodotto di nicchia e sono stupito da chi lo sminuisce». Le previsioni indicano 80 mila auto all'anno realizzate a Torino e gli incentivi fanno crescere gli ordini. Patuanelli ieri ha rimarcato che dal «combinato disposto dei progetti sulle vetture, sulle batterie e sul nuovo impianto torinese, verranno assunti ingegneri e progettisti».

Fca per far fronte alle necessità legate al lancio dei nuovi modelli full electric, la 500 a Torino e il Ducato alla Sevel di Atessa, e Maserati, a partire dalla Ghibli Hybrid, farà entrare venti apprendisti e otto giovani ingegneri in ruoli tecnici. Per gli apprendisti si tratta di una nuova tranche che si va ad aggiungere ai 50 presmi mesi scorsi. «Tra distacchi e somministrati l'azienda immagina altri 270 inserimenti temporanei fino al

la fine dell'anno», dicono i sindacati metalmeccanici.

La Fiom-Cgil, che ha sempre considerato la 500 Bev insufficiente a livello di produzione, definisce «una buona notizia» la fine degli ammortizzatori, ma per Michele De Palma, responsabile automotive, occorre «consolidare gli investimenti con nuovi modelli da affiancare alla 500». E invita Patuanelli a «non inseguire Fca, ma aprire un tavolo di confronto per avere un piano quando sarà finito l'effetto incentivi». Una buona notizia anche per il segretario Fimic Roberto Di Maulo, «segno che il piano industriale sta dando i frutti previsti», e per Uilm e Fim. «La piena occupazione è un obiettivo che perseguiamo da anni attraverso accordi difficili e coraggiosi, reso possibile dal fatto che Fca si sta muovendo in modo efficace sulla via della elettrificazione», sottolinea Gianluca Ficco, responsabile auto Uilm. Secondo Davide Provenzano, segretario Fim di Torino, «il già confermato inserimento della nuova Gran Cabrio, Gran Turismo a Mirafiori e della nuova Ghibli a Grugliasco dovranno essere le basi per una piena e duratura occupazione».



### Il punto

## Esselunga debiti azzerati e utili in salita

di Sara Bennewitz

**I**l Mago di Esselunga non c'è più ma la sua magia continua ad aleggiare tra gli scaffali. La catena di supermercati fondata da Bernardo Caprotti chiude il primo semestre con ricavi (+1,9% a 4,06 miliardi) e margini (+9,7% a 395,9) in aumento, azzerando i debiti contratti nel 2017 per rilevare gli immobili dei supermercati della Villata. Si riducono gli investimenti (128 milioni) anche perché in tempi di pandemia già è difficile tenere aperti i supermercati, figurarsi aprirne di nuovi (anche se a inizio anno ne sono stati inaugurati tre). E così a fine giugno la posizione finanziaria netta di Esselunga era positiva per 3,8 milioni da un rosso di 847,5 milioni di fine 2017, contratto per rilevare il 67,5% dell'immobiliare dei Caprotti per 964 milioni. Ora che Esselunga si appresta a fonderci con la capogruppo Supermarkets Italiani, l'indebitamento dovrebbe tornare a salire di 1,3 miliardi, parte della somma che è stata necessaria a Marina Caprotti per liquidare i fratelli Giuseppe e Violetta e rilevare il 100% del colosso della Cdo. Certo con flussi di cassa di circa 400 milioni all'anno e tassi d'interesse bassi, Esselunga non farà fatica a ripianare anche questo debito.

## autostrade per l'italia

### AVVISO RETTIFICA BANDO DI GARA

In relazione al Bando di gara per l'affidamento dei servizi di sorveglianza delle opere idrauliche della rete in gestione ad Autostrade per l'Italia S.p.A. ricadente nel territorio nazionale, pubblicato sulla Gazzetta dell'Unione Europea n. 2020/S 132-323931 in data 10/07/2020, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 5ª serie speciale n. 82 del 17/07/2020 e sul sito della Stazione Appaltante in data 10/07/2020 al seguente indirizzo: <https://www.autospedizioni.it> relativo alla Gara in oggetto si comunica che Autostrade per l'Italia S.p.A. ha disposto la seguente modifica:

- IV.2.2) Termine per il ricevimento delle offerte e delle domande di partecipazione del Bando di Gara: 22/09/2020 ore 12:00;
- IV.2.7) Modalità di apertura delle offerte: 07/10/2020 ore 12:00, presso gli uffici della stazione appaltante all'indirizzo: Autostrade per l'Italia S.p.A. - Via Alberto Bergamini 50, 00159 Roma.

Resta invariato quant'altro contenuto nel Bando sopra citato.

La presente variazione è pubblicata sulla Gazzetta dell'Unione Europea n. 2020/S 180-435263 del 16/9/2020 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 5ª Serie Speciale n. 108 del 16/9/2020.

DIREZIONE ACQUISTI E APPALTI  
Sourcing & Procurement  
Concetta Testa

Autostrade per l'Italia S.p.A. Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Atarisa S.p.A. Sede Legale in Roma Via A. Bergamini, 50 • Capitale Sociale € 602.007.000,00 I.v. • Codice Fiscale, P. IVA e iscrizioni al Registro delle Imprese di Roma 07516911000 • C.C.I.A.A. Roma n. 1037417

**FERROVIENORD** FERROVIENORD S.p.A.  
Bando di gara - CIG 8457899887 - Proc. 0541-2020

È indetta procedura di gara per l'affidamento del Servizio di riparazione mediante saldatura ad arco elettrico di cuori monoblocco in acciaio fuso al manganese o di rotale con profilo 60E1 E 50E5 intubi di opera per la durata di 3 anni dalla data di sottoscrizione del contratto. Offerta: minor prezzo. Importo: il valore stimato dell'appalto fino ad € 601.973,84 (euro seicentomilannovecentosettantasei e 84/100 mila, oltre IVA, ed € 600.000,00 oltre IVA per l'esecuzione del servizio; + € 1.973,84 oltre IVA, quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Tale importo comprende i costi della manodopera che la stazione appaltante ha stimato pari a € 300.000,00. Termine ricezione offerte: ore 09:00 del 09/10/2020. Apertura: ore 14:00 del 14/10/2020. Bando, allegati e Capitolato sono disponibili su [www.fimgroup.it](http://www.fimgroup.it). La gara verrà espletata in modalità completamente telematica, attraverso la piattaforma di e-Procurement, raggiungibile al seguente indirizzo web: <https://appalti.fimgroup.it/PortaleAppalti>

Il Direttore Generale Dott. Enrico Bellavista

AVVISO DI ESITO GARA  
CIG: 8223662C8E - CUP: B71E1900060001

INVITALIA S.p.A., Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha indetto, nelle sue funzioni di Centrale di Committenza per conto del Comune di Foggia, in virtù della sottoscrizione del Contratto Istituzionale di Sviluppo per la Capitanata, una procedura di gara aperta ex art. 31, co. 8, 60, 145 e 157, co. 1 del D.Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento dei servizi di rilievi e indagini, progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva ed esecutiva e coordinamento sicurezza in progettazione, direzione lavori e coordinamento sicurezza in esecuzione, afferenti all'intervento di "RIFUNZIONALIZZAZIONE E MESSA A NORMA MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI FOGGIA" - CIG: 8223662C8E - CUP: B71E1900060001, per l'importo di € 298.012,11 di cui € 295.010,01 soggetti a ribasso e € 3.002,10 per oneri da DUVR non soggetti a ribasso, oltre IVA ed oneri di legge. La predetta gara è stata aggiudicata all'Operatore Economico RTP costituito: SETTANTA7 STUDIO ASSOCIATO (MANDANT) COOPROGETTI SOC. COOP., ING. GIUSEPPE PERILLO, GEOLOGO FRANCESCO BARTUCCI, TRABACE RAFFAELE (MANDANTI), per l'importo complessivo di € 157.085,82, oltre IVA, di cui € 154.083,72 per l'importo dei servizi ed € 3.002,10 per oneri da DUVR non soggetti a ribasso. Numero operatori partecipanti: 15. Il presente avviso è stato pubblicato sulla G.U.U.E. e sulla G.U.R.I. Il Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Marco Inconetto

### Il presidente di Confindustria Brescia

## Un pacco bomba a Pasini Solidarietà bipartisan

Un pacco bomba è arrivato martedì nella sede del Feralpi Group indirizzato a Giuseppe Pasini, presidente dell'azienda siderurgica di Lonato del Garda (Brescia) e leader degli industriali bresciani. Era un congegno rudimentale con un detonatore e della polvere da sparo che probabilmente non sarebbe potuto scoppiare. La Prefettura, in ogni caso, ha messo sotto scorta Pasini. A giugno la protezione era stata decisa anche per Marco Bonometti, bresciano e presidente di Confindustria Lombardia. Sempre a giugno, una lettera di minacce era arrivata a Stefano Scaglia, numero uno degli industriali bergamaschi, con all'interno un proiettile. In queste ore Pasini riceve continui attestati di stima da esponenti politici di ogni colore (come auspicato da Confindustria). Il ministro Gualtieri (Economia) spiega che l'atto di intimidazione «non deve essere sottovalutato». Il ministro Catalfo (Lavoro) sprona invece la magistratura a individuare subito i responsabili.



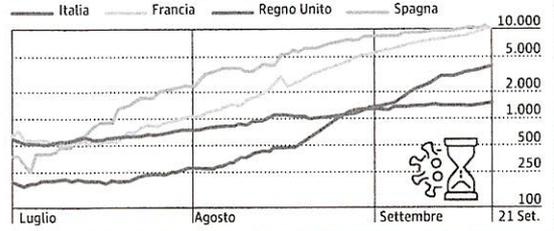
Giuseppe Pasini

Il segretario del Pd Nicola Zingaretti assicura che nessuna figura chiave del Paese si farà mettere «sotto scacco» da chi usa l'arma delle minacce. Vito Crimi (5S): siamo di fronte a un «atto vile». Mariastella Gelimi, presidente dei deputati di Forza Italia, è convinta che Pasini continuerà a battersi per gli industriali nella congiuntura difficile che la Lombardia attraversa. Maurizio Landini schiera idealmente tutti i militanti della Cgil a difesa di Pasini mentre Furlan (Cisl) chiama alla «coesione» e all'unità.

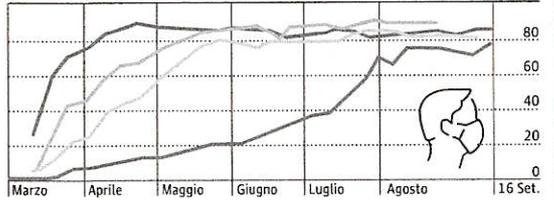
La mappa del contagio in Europa



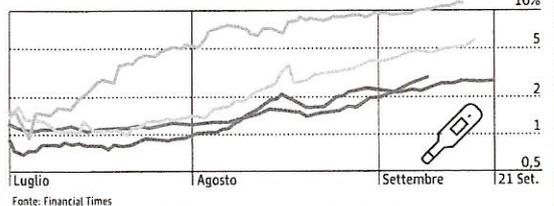
IL RITMO DI CRESCITA DEI NUOVI CASI (Nuovi casi confermati ogni giorno, media su 7 giorni)



QUANTI USANO LA MASCHERINA ALL'APERTO



LA PERCENTUALE DI TAMPONI POSITIVI



# Il caso

## “Divieti e mascherine” Perché l'Italia sta meglio del resto d'Europa

di Michele Bocci

Una durissima lezione all'inizio, con il Nord travolto dall'epidemia, poi le misure stringenti per tutta la popolazione, che ha imparato a proteggersi riducendo così la circolazione del virus. L'Italia si ritrova ad essere un modello nella gestione anche sociale della pandemia, o comunque come tale finisce sulle pagine del *Financial Times* e del *Wall Street Journal*. Le due testate confrontano i nostri dati con quelli di altri Paesi europei come Francia, Spagna, Regno Unito, dove oggi le cose vanno molto peggio, sia in fatto di contagi quotidiani, che di ricoveri e decessi. A fronte di circa 1.500 casi al giorno da noi, infatti, altrove se ne contano anche 10mila.

Secondo le autorità sanitarie italiane, spiega il *Financial Times*, c'è stata una diffusa accettazione delle misure restrittive, come l'uso delle mascherine nei negozi e sui trasporti. Un sondaggio dell'Imperial College di Londra ha rivelato che l'84% degli italiani sono «molto o abbastanza disponibili» ad indossare una mascherina in una certa situazione se lo chiede il Governo, contro il 76% di chi vive nel Regno Unito. A Genova si vedrà subito se quella percentuale è realistica, visto che il governatore Giovanni Toti annuncia una ordinanza con l'obbligo di indossare la protezione anche di giorno nelle zone del centro. Ancora, in Italia, dice il quotidiano economico britannico che ha sentito il microbiologo Andrea Crisanti, ci si è concentrati su test di massa e sorveglianza dei casi positivi. Visti da fuori forse siamo meglio di quello che crediamo.

Franco Locatelli, membro di rilievo del Comitato tecnico scientifico in quanto presidente del Consiglio superiore di sanità

Il *Financial Times* elogia il nostro Paese per come ha gestito la pandemia. Gli esperti: «Il rigore paga». E a Genova obbligo di protezioni tutto il giorno

Il bollettino

**1604**

I nuovi positivi Sono 1604 i nuovi casi di positività registrati ieri. I positivi sono in totale 302.537

**244**

In rianimazione Sono 244 i pazienti in terapia intensiva, cinque in più rispetto a martedì

**20**

Le vittime In aumento il numero delle vittime: ieri 20 contro i 14 decessi di martedì

spiega i numeri italiani dicendo che evidentemente «le varie misure promosse hanno fatto presa tra i cittadini, al di là di qualche episodio, di alcuni focolai legati alle zone di vacanza. Per il resto le persone sono state attente e fortunatamente hanno imparato magari non tutta ma larga parte della lezione». Anche il lockdown è considerato efficace dal professore del Bambin Gesù. Altrove non è stato così restrittivo. «Con quel provvedimento abbiamo fatto flettere la curva in modo importante. Le misure sono state dure ma ognuno di noi le ha affrontate con la consapevolezza che si rinunciava a qual-

cosa, attività produttive e istruzione, per combattere meglio il virus».

Secondo Luca Richeldi, pneumologo del Gemelli che ha lavorato quattro anni a Southampton in Inghilterra e proprio ieri ha partecipato ad un'audizione con alcuni parlamentari di quel Paese, la nostra forza dopo il lockdown sono state «le aperture graduali e molto controllate. Ci siamo presi tempo per preparare i protocolli», cosa che non ha fatto rialzare la curva come altrove. Inoltre «noi siamo stati più trasparenti, figurarsi che in Inghilterra per lungo tempo non si conoscevano i nomi degli esper-



▲ L'articolo Il *Financial Times* elogia l'Italia per come è riuscita a tenere sotto controllo l'epidemia



### Domani sul Venerdì Un giorno in corsia con gli eroi del Covid

Durante il lockdown, li abbiamo chiamati «eroi». Poi non se ne è più parlato. È venuto il momento di capire che cosa fa davvero e che cosa pensa un infermiere, oltre i racconti epici del Covid-19. Sul Venerdì in edicola domani con *Repubblica*, Claudia Arletti ha seguito uno di loro «come un'ombra», durante un normalissimo turno in ospedale. Jenner Meletti ha raccontato come sia cambiata la professione, ma anche la nostra percezione, dai tempi delle commedie sexy in poi. E Michele Bocci svela: con la pandemia, ci vorrebbero 50 mila infermieri in più.

ti del comitato del Governo». In questo modo i cittadini hanno rispettato più di buon grado le indicazioni di sicurezza.

L'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, che proprio ieri è stato nominato assessore alla Sanità in Puglia, dove si è occupato finora dell'emergenza Covid, spiega che «in Italia stiamo usando gel e mascherine molto più rispetto agli altri Paesi, oltre a rispettare il distanziamento. E poi facciamo bene il contact tracing, non so se in tutti gli altri

Paesi mettono in campo le stesse forze per individuare i casi e isolare i contatti». Massimo Galli, ordinario di Malattie infettive a Milano, è attendista. «Attenzione, una piccola ripresa della curva l'abbiamo avuta, vediamo cosa succede nei prossimi giorni».

È ancora presto per comprendere l'effetto dell'apertura delle scuole, anche se lo stesso Galli ieri ha presentato una ricerca sierologica sulla popolazione di Castiglione d'Adda, dove il virus ha colpito il 22,6% della popolazione generale ma il 40% di chi ha più di 90 anni e il 10% di chi ne ha meno di 10. «Abbiamo visto - spiega - che i bambini sono colpiti da una malattia più leggera ma si infettano anche meno. Su questo possiamo essere fiduciosi, anche se dobbiamo stare ancora attenti». Anche Locatelli non vede un futuro nero. «Io di solito sono molto cauto ma questa volta posso dirmi ottimista. Magari il numero dei contagi crescerà ancora ma non arriveremo a livello di chi oggi va peggio. Il nostro Paese è attrezzato per evitare una nuova ondata di quella violenza»

# L'emergenza Covid

## Salgono contagi e morti si va verso la proroga dello stato di emergenza

► La decisione poco prima del 15 ottobre ► Restano mascherine e smart working  
La data più probabile è il 31 dicembre Ancora poteri per Cts e Protezione Civile

### IL RETROSCENA

ROMA Cresce il numero dei positivi e dei morti giornalieri, e con loro anche quello dei malati di Covid-19 ricoverati in terapia intensiva: ieri in Italia sono stati registrati 1.640 nuovi contagi, contro i 1.392 del giorno precedente, e 20 decessi, sei in più di martedì. E dopo le voci dei giorni scorsi iniziano a circolare anche le prime conferme: la proroga dello stato di emergenza oltre il 15 ottobre è tutt'altro che un'ipotesi. Anzi, con buona probabilità, come spiegano fonti vicine all'esecutivo, il prolungamento nei fatti ci sarà. In pratica, sempre tenendo sott'occhio l'andamento dei contagi, da decidere resta solo la formula e, al momento, le alternative sono tre. La prima, meno probabile, prevede di smontare pezzo per pezzo lo status mantenendo attive solo le porzioni ritenute ancora utili. L'opzione numero due prevederebbe invece una mini-proroga di poche settimane del testo in essere e, infine, l'ultima, la conferma dello stato di emergenza fino al 31 dicembre.

**GLI ESPERTI:**  
«MISURE NECESSARIE, È IMPROBABILE UN MIGLIORAMENTO NELLE PROSSIME SETTIMANE»

### LE MISURE

Nessuno in Europa è al riparo dalla seconda ondata della pandemia. Neanche la Germania, dove il peggio deve ancora arrivare, avvertito i suoi esperti, nel giorno in cui anche il ministro degli Esteri Heiko Maas si è messo in quarantena a scopo precauzionale. Nel Vecchio Continente, che ha superato la soglia psicologica dei 5 milioni di contagiati, la Francia effettua una nuova stretta su Parigi e la falcidiata regione di Madrid ha invocato l'esercito per gestire le zone rosse in cui quasi un milione di spagnoli sono costretti all'isolamento. La Germania, rispetto agli altri grandi Paesi europei, ha subito un impatto più lieve durante la prima ondata. E l'evoluzione dei nuovi contagi per ora resta sotto la soglia media dei 2.000. Ora, però, «dobbiamo cambiare alcune cose perché la pandemia inizierà seriamente soltanto adesso. Anche da noi».

L'avvertimento è arrivato da Christian Drosten, virologo dell'ospedale Charité che rappresenta una delle voci più autorevoli del panorama scientifico nazionale. «Non abbiamo fatto le cose meglio degli altri finora, abbiamo soltanto reagito prima», ha sottolineato, invitando le autorità e la popolazione a non abbassare la guardia e a non trattare la questione con superficialità, con «modi da

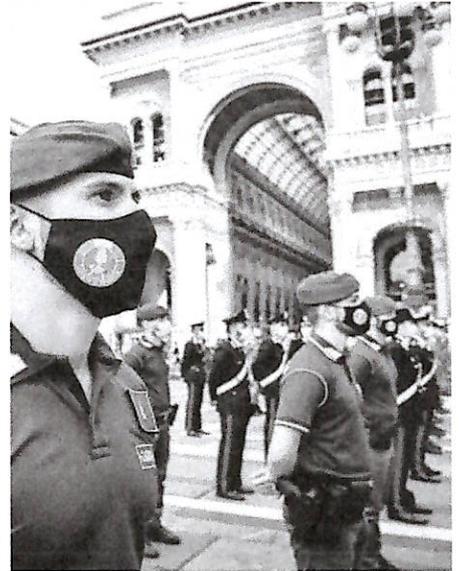
### TEMPI E OPZIONI

Viste le polemiche politiche legate all'ultimo rinnovo però, la decisione, come trapela da ambienti vicini all'esecutivo, verrà rimandata al più possibile. Si aspetterà cioè l'ultima settimana prima di decidere se, e soprattutto, come procedere. Quella situazione fosse ritenuta sotto controllo infatti, con contagi bassi e terapie intensive quasi vuote, si opterebbe per l'alternativa numero uno. Verrà cioè eliminato formalmente lo status, ma estese le singole misure. Non solo quelle che riguardano mascherine e altri dpi, ma anche quelle relative allo smart working (improbabile che venga regolamentato ogni aspetto entro il 15 ottobre) o alla distribuzione di farmaci agli assistiti.

Più probabile è invece il secondo scenario che, nel caso di una lieve crescita dei contagi, assimilabile a quella già in corso, prevederebbe una mini-proroga di 2 settimane o al massimo di un mese.

Un margine operativo aggiuntivo pensato come utile non ad introdurre ulteriori Dpcm, sfruttando la snellezza delle procedure in fase decisionale, ma al commissario Domenico Arcuri per completare gli ultimi acquisti, mettere fieno in cascina ed andare incontro all'inverno in serenità. Vale a dire che, ad emergenza (non sanitaria) formalmente conclusa, i magazzini dovranno essere pieni e capaci di sopportare il carico di contagiati. Al centro delle preoccupazioni al momento, ci

sono soprattutto l'acquisto di un numero sufficiente di kit diagnostici o altre forniture sanitarie e quello dell'intera gamma di materiali necessari per consentire il proseguimento, o in alcuni tristi casi l'inizio reale, dell'attività didattica. Un'operazione in cui rientrano anche i tanto discussi banchi monoposto che mancano ancora in diverse scuole. Solo ad incetta terminata si potrà effettivamente eliminare lo stato di emergenza che, in termini di rifornimenti, significa soprattutto ristabilire il lungo iter per le procedure d'acquisto ordinarie. Una formula questa della mini-proroga, che è particolarmente apprezzata dall'esecutivo perché consente di evitare ulteriori polemiche pur mantenendo la



Agenti della Guardia di Finanza partecipano alla giornata di ringraziamento a tutti gli operatori in occasione della ricorrenza di San Pio di Pietrelcina, patron dei volontari della Protezione civile, in piazza Duomo a Milano (foto Matteo Corsi/Ansa)

possibilità di reintrodurre lo status se necessario.

### ESPERTI

D'altro canto però, a predicare la via della prudenza massima ci sono tecnici e consiglieri del ministero della Salute e dell'intero esecutivo. Preoccupati dall'andamento dei contagi attuale, anche dai Cts fanno sapere che una proroga più lunga «starebbe nella normalità delle cose» dato che «i Paesi attorno a noi hanno i dati che conosciamo». Il riferimento è soprattutto alla Francia e alla Spagna che ormai hanno superato i 10 milioni di contagi. «Le chiacchiere stanno a zero - fanno sapere - oggi in Italia ci sono 350 casi più di ieri e bisogna seguire il trend. Per è tutto sotto osservazione ma pensiamo davvero entro il 15 ottobre saremo fuori oppure le cose saranno migliorate all'improvviso? È da vedere». Per questo, la linea adottata e già fatta presente a chi dovrà decidere, è mantenere lo stato d'emergenza fino al 31 dicembre. Proprio come si era immaginato già a luglio prima che le proteste delle opposizioni, ora ridimensionate, portassero ad una retro-marcia.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il bilancio



## Francia, stretta da Parigi a Marsiglia Uk, Johnson: ipotesi esercito in campo

stadio». Tutto questo mentre il ministro Maas si è messo in auto-isolamento dopo aver scoperto che uno degli addetti alla sua protezione è affetto dal Covid. Il primo test a cui si è sottoposto è stato negativo.

### LA FRANCIA

Con numeri da piena emergenza, oltre 10mila contagi al giorno, si sta confrontando invece la Francia, dove è stato convocato un consiglio di difesa, con i ministri attorno al presidente Emmanuel Macron. Le preoccupazioni più grandi in questa fase si concentrano su Parigi, in cui le misure restrittive sono considerate indispensabili. Nella capitale il tasso di incidenza del virus è salito ed ha toccato i 204 casi su 100.000 persone, al di sopra del dato registrato a Lione e Marsiglia. Sul tavolo di Comune e Prefettura sono stati messi, fra l'altro, il divieto di vendita di alcol dopo le



Il presidente francese Emmanuel Macron (foto Ludovic Marin/Agf)

20, il limite di assembramento a 10 persone e quello di partecipazione a grandi eventi da 5.000 a 1.000. Nessun giro di vite, invece, sui trasporti né sulle aperture di bar e ristoranti, per la decisa opposizione della sindaco Anne Hidalgo, che non vuole colpire ulteriormente la vita economica e sociale.

### LA SPAGNA

Anche la capitale spagnola, Madrid, sta facendo fronte ad una situazione potenzialmente esplosiva. Le autorità regionali, dopo aver

**CHIUSI SEI QUARTIERI A MADRID: CHIESTO L'INTERVENTO DELLE FORZE ARMATE PER MONTARE LE TENDE PER I TEST**

### COSA PREVEDE

#### 1 Dpi, gel e banchi

Restano in vigore le norme sulla protezione della persona. L'estensione consente allo Stato di acquistare i materiali necessari più velocemente

#### 2 Lavoro da casa

Si proroga l'adozione dello smart working senza necessità che l'azienda raggiunga accordi individuali con ogni dipendente come previsto dalla legge

#### 3 Dpcm e zone rosse

Il potere di adottare i Dpcm è correlato alla data di scadenza dello stato di emergenza, al pari dell'istituzione di divieti, controlli rigidi e limitazioni in aree ben definite

#### 4 Tecnici e attuatori

Il coordinamento delle attività resta alla Protezione Civile. Non decadono i poteri straordinari per i soggetti attuatori (Regioni soprattutto) e resta in funzione il Cts

ripristinato il lockdown in sei quartieri della città ed altri 7 comuni, hanno chiesto al governo centrale l'intervento dell'esercito per l'installazione di tende, l'esecuzione di test e lavori di disinfezione. Servono anche 200 medici extra-comunitari, per far fronte alla carenza di personale, e agenti della polizia nazionale per le ispezioni. La prossima settimana, inoltre, potrebbero scattare ulteriori restrizioni, con un ampliamento del numero di aree a mobilità ridotta nella regione. Se si considera che nelle zone senza restrizioni si viaggia a oltre 1.000 contagi ogni 100.000 abitanti.

### IL REGNO UNITO

I nuovi casi hanno raggiunto un ulteriore picco nel Regno Unito: oltre 6.000, alla vigilia dell'entrata in vigore delle nuove restrizioni annunciate da Boris Johnson. Il premier, ormai pienamente consapevole che con il Covid non si può scherzare, ha persino minacciato l'intervento di esercito e polizia per far rispettare le regole. In un'isola che ormai è in regime di semi-libertà, con oltre 15 milioni di persone tornate in lockdown, il tetto di 6 persone per le riunioni ed il coprifuoco notturno per pub e ristoranti. E dove il governo ha rinunciato alla finanziaria d'autunno, perché la crisi economica provocata dal coronavirus non autorizza piani a lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il nodo migranti

## Piano Ue: i rimpatri pagati da chi rifiuta l'accoglienza

► La Commissione: «Solidarietà tra i 27 paesi»  
Ma accettare i ricollocamenti non è un obbligo

► Conte: «Passo importante». Lamorgese: non c'è tutto quello che il governo sperava

### LA TRATTATIVA

BRUXELLES Il Patto europeo per gestire le migrazioni obbligando tutti gli stati a farsene carico, non necessariamente attraverso la redistribuzione di chi può beneficiare del diritto di asilo ma anche occupandosi direttamente in tutto e per tutto (spese comprese) del rinvio in patria dei migranti che non ne beneficiano. E si tratta della stragrande maggioranza. Poi, superamento - ma sarebbe meglio dire aggiramento - del rigido principio in base al quale è il paese di primo sbarco a prendere in carico chi arriva ed è competente a esaminare la domanda di asilo. È la regola che ha scaricato sull'Italia, sulla Spagna, sulla Grecia le conseguenze delle tradotte della disperazione dal Nordafrica.

### LE POSIZIONI

Non è una cancellazione della cosiddetta regola di Dublino, che pure costituisce una riverdificazione preliminare di diversi governi a cominciare da quello italiano. Si tratta invece di un aggiustamento per mitigarne gli effetti: se un richiedente asilo ha un legame con un residente in un altro stato membro, per esempio un fratello vive o studia lì, allora è competente quello stato. Si tratterà di minoranze, però il principio c'è. Infine, procedure più rapide alle frontiere esterne: per la prima volta si prevedono accertamenti preliminari all'ingresso per l'identificazione di tutte le persone senza visto o che sono sbarcate in seguito a un'operazione di soccorso. Se la domanda di asilo è ricevibile, la procedura standard deve durare al massimo 3 mesi ed è una valutazione che può essere fatta anche da uno stato diverso da quello di primo arrivo.



Migranti sbarcati alle Canarie e accolti dalla Spagna (foto ANSA)

Mentre la presidente della Commissione von der Leyen appare ottimista sulle reazioni dei governi, è certo che il negoziato sarà molto difficile e intricato. Il premier Conte ha detto che «il patto sulla migrazione è un importante passo verso una politica migratoria davvero europea», aggiungendo però che «serve certezza su rimpatri e redistribuzione: i paesi di arrivo non possono gestire da soli i flussi a nome dell'Europa». La

ministra dell'Interno Lamorgese rileva che non c'è «il netto superamento del sistema di Dublino da noi auspicato». Tuttavia, la solidarietà obbligatoria, sempre con ricollocamenti o rimpatri, sarà automatica nel caso di migranti salvati in mare. Lega e Fratelli d'Italia gridano allo scandalo. Commenti gelidi a Vienna, Praga e Budapest.

Non ci sono quote predefinite paese per paese, ma è chiaro il principio che ogni sta-

### Conte ai dem: ok a cambiare i di sicurezza ma niente Mes



Nicola Zingaretti

### IL CASO

ROMA Le norme che dovrebbero modificare i decreti sicurezza sono a palazzo Chigi da oltre un mese. Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha consegnato ad inizio agosto il testo, così come il collega Roberto Speranza ha pronto il piano sanitario che dovrebbe attingere alle risorse del Recovery e del Mes. Chiusi nei cassetti di palazzo Chigi ieri l'altro Giuseppe Conte, per rispondere al pressing di Nicola Zingaretti, ha deciso di scongelare il primo.

Modifica dei decreti sicurezza e Mes sono due punti che Zingaretti ha ribadito la sera stessa dei risultati elettorali. Ma i 5S fanno muro, non mollano, e un rinvio a dopo gli Stati generali del Movimento non cambierà di molto lo scenario visto che, specie il Mes, è uno dei pochi argomenti intorno ai quali i grillini si ritrovano. Il nodo non è però di poco conto perché è in qualche modo legato alla natura europea che ha permesso la nascita del Conte2 e contestata dall'ala movimentista grillina nostalgica del sovranismo anti-Ue dell'esecutivo giallo-verde. Mentre il Pd è pronto anche a sfidare i grillini in aula, il presidente del Consiglio continua a rinviare sperando di accontentare i dem con la modifica dei decreti sicurezza, magari con l'aggiunta dello ius soli, proprio in cambio di una rinuncia all'utilizzo del Mes. Le risorse si troverebbero nel Recovery. Nella serata di oggi Conte incontrerà i capidelegazione della maggioranza, con i ministri Gualtieri, Guerini e Patuanelli, per discutere di 5G. Non è escluso che però si possa parlare anche dell'agenda di governo e di come superare lo stallo che tiene tutto aperto. Anche il tema del rimpatri e dei due vicepremier che ieri il vicesegretario del Pd Orlando ha di fatto riproposto.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to deve contribuire alla solidarietà soprattutto nei periodi di forte pressione migratoria per sostenere i paesi di prima destinazione dei migranti e garantire che la Ue adempia agli obblighi umanitari.

### I NUMERI

Quanti saranno i ricollocamenti e quanti i rimpatri per paese sarà determinato secondo una chiave di "distribuzione" basata sulla popolazione e sul pil nazionale: i governi dovranno sottoporre alla Commissione dei piani nei quali indicano la scelta del meccanismo obbligatorio di solidarietà (ricollocamento dei rifugiati o rimpatri). Si parla di "sponsorizzazione" del rimpatri: se entro 8 mesi (4 in situazioni di crisi) non avviene, lo stato che ha fallito l'obiettivo è obbligato ad accogliere i migranti. Attenzione particolare ai minori non accompagnati ai fini del loro ricollocamento: la solidarietà degli stati sarà sostenuta da una somma forfetaria più elevata dal bilancio Ue. Normalmente il contributo sarebbe di 10 mila euro, nel caso di minori non accompagnati di 12 mila. La fornitura di navi, aerei e altro materiale come di guardie di frontiera possono rientrare nel contributo alla solidarietà. Inoltre la Ue dovrà promuovere partenariati con i paesi terzi per sviluppare percorsi legali di immigrazione e concordare i meccanismi dei rimpatri.

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### REAZIONI GELIDE DI VIENNA, BUDAPEST E PRAGA. ORA PARTE UN DURO NEGOZIATO TRA BRUXELLES E GLI STATI MEMBRI

cio è proprio la Fondazione Insu- brico. Dagli accertamenti della Finanza erano emersi stretti rapporti commerciali tra Diasorin, la Fondazione Insu- brico e la Servire: Diasorin è «un cliente di primo piano della Fondazione», si legge nel decreto del 23 luglio. E proprio questi rapporti, per il procuratore aggiunto Mario Venditti e il pm Paolo Mazza, devono essere approfonditi, tanto che anche la Fondazione Insu- brica di Ricerca per la vita e la Servire hanno ricevuto la visita delle Fiamme gialle. Al centro dell'inchiesta c'è quindi l'affidamento diretto alla Diasorin della sperimentazione dei test di massa iniziata a fine aprile in Lombardia.

Fondamentale per l'accordo sarebbe stata la figura del professor Baldanti. La scelta del polichinico di procedere a un accordo diretto, ignorando i tanti operanti disponibili sul mercato, per i pm sarebbe «viziata da un conflitto d'interessi».

Il professore, infatti, era il responsabile scientifico del progetto di collaborazione Fondazione San Matteo-Diasorin, ma era anche membro del gruppo di lavoro del Consiglio superiore di sanità presso il ministero della Salute, che avrebbe dovuto valutare il test, e infine membro del tavolo tecnico-scientifico istituito dalla regione Lombardia.

Giuseppe Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

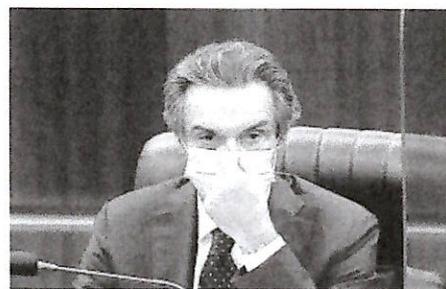
### STESSA OPERAZIONE PER LA SEGRETARIA. AL MOMENTO NON CI SONO INDAGATI

## Lombardia, la Finanza a casa di Fontana: "copiati" i dati dal suo telefonino

### L'INCHIESTA

ROMA La guardia di finanza bussa a casa del governatore della Lombardia Attilio Fontana per il caso Diasorin - San Matteo. Ieri le fiamme gialle hanno eseguito una copia forense del suo cellulare. L'esponente leghista, pur non essendo indagato, ha subito «una perquisizione presso terzi» spiega i suoi legali, che aggiungono: l'operazione «è stata eseguita con un decreto non circostanziato, con evidenti criticità di carattere costituzionale, vista la presenza di conversazioni istituzionali nel telefonino del presidente Fontana». La stessa operazione da parte degli inquirenti è stata effettuata sul telefono di Giulia Martinelli, la responsabile della segreteria del presidente lombardo, ed ex compagna del leader della Lega Matteo Salvini.

Ad ogni modo l'esame dello smartphone del numero uno del Pirellone, valutano gli inquirenti, sarà forse utile per fare chiarezza su un appalto sospetto. Una gara, si ipotizza truccata, in cui sono coinvolti i vertici del Policlinico San Matteo di Pavia e della società Diasorin con l'accusa di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e peculato per l'accordo stipulato tra l'ospedale e la società piemontese per l'effettua-



Attilio Fontana (foto ANSA)

zione dei test sierologici anti-Covid in Regione. Nel mirino della procura di Pavia c'è l'accordo con la Fondazione Irccs Policlinico San Matteo. L'ipotesi è che i risultati delle attività di sperimentazione effettuate dalla Fondazione sia-

no state trasferite alla Diasorin, che sarebbe quindi stata favorita a discapito di potenziali concorrenti.

Lo scorso 23 luglio erano stati perquisiti della Finanza 8 persone, tra cui il presidente della Fondazione Policlinico San Matteo, Alessandro Venturi, il dg Carlo Nicora, il responsabile del laboratorio di virologia molecolare Fausto Baldanti. I finanziari avevano perquisito uffici e abitazioni, sequestrando agende, appunti, materiale informatico.

Nel mirino dei pm ci sono i rapporti con la Lega e i «legami politici - si legge nel decreto di perquisi-

### Il nuovo piano su migranti e asilo



#### Regola di Dublino

Il migrante è in carico al Paese di primo approdo



#### Nuova regola

Mechanismo obbligatorio di solidarietà tra i Paesi

### IL SISTEMA BASE

#### Quote di ricollocamento

La Commissione Ue distribuisce i migranti di primo ingresso tra i Paesi Ue (compreso quello di arrivo) in base a regole generali



#### Rimpatri sponsorizzati

Gli Stati che non accettano la loro quota, o parte di essa, hanno 8 mesi di tempo per effettuare i rimpatri; se non ce la fanno, devono accogliere i migranti nel loro territorio

L'Ego+Hub

zione del 23 luglio - che possono avere influito sulla scelta» della Diasorin «come partner del San Matteo.

### LA LEGA

I magistrati sottolineano infatti che l'azienda piemontese ha uffici nell'Insubria Biopark a Gerenzano (Varese). E all'interno dello stesso polo - si trova la sede legale della Fondazione Istituto Insu- brico il cui direttore generale è Andrea Gambini, già commissario della Lega varesina e presidente della Fondazione Irccs Carlo Besta».

Gambini è anche presidente del cda della «Servire», il cui unico so-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

smaltimento

## Carta e cartone per l'industria sono «speciali»

*La nuova definizione di rifiuto si applicherà dal 1° gennaio 2021*

P.Mir.

Il Dlgs 116/20 è destinato a incidere anche sul piano fiscale, sebbene a oggi la disciplina Tari non sia stata modificata. Va premesso che la nuova definizione di rifiuto urbano si applicherà a partire dal 1° gennaio 2021, per quanto previsto dall'articolo 7, comma 5.

La prima rilevante novità è che i Comuni non possono disporre l'assimilazione con proprio regolamento, ma questa è disposta, ma solo per qualità, direttamente dalla legge.

In precedenza, ad esempio, carta e cartone erano rifiuto urbano se prodotti da una famiglia, mentre erano rifiuto speciale se prodotti da un'impresa, anche se il Comune aveva la possibilità di disporre l'assimilazione ai rifiuti urbani. Ora, carta e cartone sono rifiuti urbani anche se prodotti da un'impresa, ad eccezione delle industrie. In generale, tutti i rifiuti delle imprese che sono considerati urbani sono quelli elencati nell'allegato L-quater.

La seconda novità è la soppressione della privativa comunale e le imprese possono conferire al di fuori del servizio pubblico i propri rifiuti urbani. Questa novità è un vantaggio per le imprese, se si considera che molti Comuni non riconoscevano la riduzione fino al 100% della quota variabile della tariffa in caso di avvio al riciclo di rifiuti speciali assimilati (in molte realtà la riduzione si fermava sotto la soglia del 50%). Di converso, questo potrà determinare un aumento delle tariffe per tutti gli altri contribuenti. Rimane da capire se le imprese che decidono di rivolgersi al privato sono comunque tenute al pagamento della quota fissa, come dovrebbe essere.

La terza novità è che le industrie non producono rifiuti urbani. Infatti, l'allegato L-quinquies riporta 29 categorie di contribuenti, e non le 30 di cui al decreto Ronchi. Manca la categoria 20 «attività industriali con capannoni di produzione». Siccome il presupposto impositivo della Tari è il possesso o la detenzione di locali e aree suscettibili di produrre rifiuti urbani, le industrie dal 2021 non soddisfano il presupposto impositivo. Rimane da capire come mai la carta e il cartone di tutte le imprese sono rifiuto urbano, mentre solo per le industrie sono rifiuto speciale. In altri termini, si pone il problema dell'assoggettamento dei locali non strettamente funzionali alle lavorazioni industriali, dove si producono rifiuti (esempio carta) considerati urbani per tutte le altre imprese.

Pare evidente che deve essere sfuggito qualcosa al legislatore, perché la definizione di rifiuti speciali dettata dall'articolo 184 del Tuir fa presupporre che anche le industrie producono rifiuti urbani. Occorrerà reinserire la categoria 20 nell'allegato L-quinquies, altrimenti l'esclusione delle industrie determinerà un'impennata delle tariffe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P.Mir.

AMBIENTE

## Comuni al lavoro per le ricadute Tari delle nuove regole sui rifiuti

*Eliminata la categoria degli assimilati, sostituita dai rifiuti urbani delle imprese*

*Si rischia di non concedere più alle aziende le riduzioni per quanto non conferito*

Pasquale Mirto

La pubblicazione del Dlgs 116/20 sta animando gli uffici tributi, che cercano ora di capire gli effetti che le novità avranno sulla bolletta Tari.

È evidente che gli effetti varieranno da realtà a realtà, e saranno maggiori nei Comuni a più alta concentrazione di imprese.

L'operazione non si presenta agevole, però, perché le modifiche recate al testo unico ambientale devono essere raccordate con la disciplina Tari. E qui le premesse non sono ottime, perché il Dlgs 116/20 interviene con una modifica all'articolo 238 che disciplina la Tia 2, sostituita però dalla Tari.

La natura patrimoniale della Tia 2 è stata confermata recentemente dalle Sezioni unite 8631/2020, che hanno legittimato l'applicazione dell'Iva, ma si tratta di un prelievo che è oggi sostituito dalla Tari corrispettivo di cui al comma 668 della legge 47/2013. Comunque sia, la modifica recata alla Tia 2 consentirebbe alle imprese che producono rifiuti urbani di non conferirli al servizio pubblico, ma per un periodo minimo di cinque anni. In tal caso è previsto che l'impresa non sia tenuta alla corresponsione della quota di tariffa rapportata alla quantità dei rifiuti conferiti.

Al di là di questo intervento, che appare scoordinato, va comunque rilevato che il nuovo comma 2-bis dell'articolo 198 del Dlgs 152/06 detta una regola di carattere generale, applicabile anche alla Tari. Ovvero che «le utenze non domestiche possono conferire al di fuori del servizio pubblico i propri rifiuti urbani previa dimostrazione di averli avviati al recupero mediante attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l'attività di recupero dei rifiuti stessi». La norma fa riferimento ai "rifiuti urbani" delle utenze non domestiche. Tale categoria sostituisce i rifiuti assimilati. In altri termini è stata eliminata la categoria dei rifiuti assimilati, sostituita dalla categoria rifiuti urbani delle imprese: difatti è stata operata un'assimilazione per legge.

L'assimilazione per legge garantisce un'uniformità applicativa a livello nazionale, anche se i rifiuti assimilati ex lege (quelli dell'allegato L-quater) non coincidono perfettamente con i rifiuti che erano assimilabili fino ad oggi, ovvero quelli di cui alla deliberazione interministeriale del 27 luglio 1984.

Se è positiva, anche per le imprese, una situazione più trasparente (non sarà più necessario verificare i singoli regolamenti comunali), altrettanto non può dirsi per alcune realtà non dotate degli impianti necessari alla gestione di rifiuti conferiti in gran quantità.

D'altro canto, l'assimilazione anche per quantità, e non solo per qualità, serviva proprio a garantire la possibilità per il Comune o il Gestore di ricevere una quantità di rifiuti gestibile. Ora l'assimilazione è solo per qualità.

Come accennato, per le imprese la verifica degli effetti pratici non è agevole, e sicuramente manca ad oggi un tassello fondamentale, anche per evitare situazioni paradossali, ovvero l'aggiornamento della disciplina Tari. In particolare, il comma 649 della legge 147/13 prevede per i produttori di rifiuti speciali assimilati agli urbani una riduzione della quota variabile del tributo proporzionata alla quantità di rifiuti speciali assimilati che il produttore dimostra di aver avviato al riciclo.

Come detto, la categoria rifiuti speciali non esiste più, e quindi si rischia di non poter più concedere le riduzioni alle imprese che avviano al riciclo i loro rifiuti urbani. Certo, è possibile sostenere una lettura "evolutiva", ovvero considerare i rifiuti urbani delle imprese come se fossero gli ex rifiuti speciali assimilati, ma bisogna considerare che i rapporti tra fisco e contribuenti devono essere improntati a criteri di certezza e chiarezza, ed è quindi necessaria una modifica normativa, per evitare che qualcuno "revochi" le riduzioni in precedenza concesse. Senza considerare che ci sono Comuni che fino ad oggi magari non hanno assimilato nulla o non hanno assimilato rifiuti che oggi sono compresi nell'allegato L-quater. Insomma, dopo le modifiche al testo unico ambientale, occorre anche procedere all'aggiornamento della disciplina fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasquale Mirto

SIDERURGIA

## Ilva, a rischio la dote per l'ingresso dello Stato

*Emendamento M5S al Dl agosto: le risorse vadano alla Banca del Sud*

*Naufraga la mediazione tra commissari e Mittal su quote CO2 e costi d'affitto*

Carmine Fotina

ROMA

Un emendamento di poche righe, segnalato dal Movimento Cinque Stelle tra i prioritari per l'esame in Senato del decreto agosto, rischia di far deflagrare l'operazione salva-Ilva con l'ingresso dello Stato. Se sarà approvato in commissione Bilancio, l'emendamento firmato dai senatori pentastellati Gianmauro Dell'Olio, Sergio Puglia e Agnese Gallicchio in pratica ridurrà da 470 a 180 milioni la dote che potrebbe essere utilizzata da Invitalia, società controllata dal ministero dell'Economia, per entrare in AmInvestco, la holding controllata da ArcelorMittal. Un ostacolo enorme al piano, cui si aggiunge la rottura sulla richiesta di risarcimento danni avanzata dalla multinazionale per le quote CO2 e sui costi arretrati da corrispondere all'amministrazione straordinaria: anche l'incontro di ieri per una possibile mediazione è stato negativo e a questo punto è possibile che i commissari procedano con l'escussione del performance bond emesso da Intesa Sanpaolo nell'interesse di AmInvestCo per 90 milioni.

Per quanto riguarda la dote di Invitalia, la battaglia è sui fondi da preservare a tutti i costi, secondo un'ala del Movimento 5 Stelle, a favore del mai depresso progetto di una Banca del Sud. Per ricostruire l'intera vicenda bisogna tornare al decreto 142 del 2019 che ha assegnato alla società del Mef 900 milioni da usare interamente per il rafforzamento patrimoniale della sua controllata Mediocredito Centrale-Banca del Mezzogiorno per acquisire partecipazioni bancarie al Sud, a partire dal salvataggio della Popolare di Bari. Il disegno era in pratica partire dall'istituto pugliese per poi concretizzare il sogno grillino di un vero polo, una "Banca del Sud". Per l'aumento di capitale della Popolare di Bari furono utilizzati 430 milioni. Si arriva così al decreto agosto che, con una norma a sorpresa, ha stabilito la possibilità per Invitalia di spostare il residuo di 470 milioni su altre «iniziative strategiche» nel Mezzogiorno. Tradotto anche se non esplicitato: l'acquisizione di una quota di AmInvestco, che potrebbe essere di minoranza o addirittura di maggioranza all'esito della lunga due diligence in corso e del faticoso confronto con ArcelorMittal sul nuovo piano industriale.

Ora i Cinque Stelle formalizzano tra gli emendamenti "segnalati" per il voto in Senato il possibile controblitz. La proposta stabilisce infatti che resti nella disponibilità «esclusiva» di Mediocredito Centrale-Banca del Mezzogiorno l'80% dei 900 milioni che un anno fa furono assegnati a Invitalia. Solo il 20% dei 900 milioni originali, quindi 180 milioni, potrebbe essere destinato, con successivi decreti del ministero dell'Economia, a operazioni di altro tipo. Come, appunto l'ingresso dello Stato in Ilva.

L'esito delle votazioni in commissione Bilancio è al momento imponderabile, ma è chiaro che anche in caso di bocciatura dell'emendamento la frangia dei Cinque Stelle da sempre propensa a rompere i rapporti con ArcelorMittal e a disegnare un futuro diverso per Taranto potrebbe rifarsi sotto in qualsiasi momento. Un ulteriore segnale della difficoltà politica in cui si è messo il governo decidendo di congelare ogni discussione pubblica sul futuro di Ilva fino a dopo le elezioni regionali in Puglia, con l'aggravante di aver fatto scivolare la chiusura della due diligence pericolosamente verso la fine di novembre, quando la multinazionale potrebbe disimpegnarsi e lasciare l'Italia pagando una penale di 500 milioni.

Ieri intanto allo Sviluppo economico si è tenuto l'incontro tra il ministro Stefano Patuanelli (M5S) e i rappresentanti sindacali dei metalmeccanici. Le rassicurazioni sulla chiusura ormai prossima della due diligence e la prospettiva di un investimento complessivo da 3 miliardi, tra componente privata e parte pubblica, stridono con i segnali che arrivano dal Parlamento e dai legali dell'amministrazione straordinaria.

È comunque emerso che a breve, forse per sabato, Patuanelli potrebbe convocare l'amministratore delegato di ArcelorMittal Italia Lucia Morselli mentre lunedì, accogliendo la richiesta dei sindacati, inizieranno incontri tecnici sullo stato di manutenzione degli impianti. «Dal primo ottobre poi - dice il segretario nazionale della Fiom Gianni Venturi - si apre un confronto generale sul piano industriale e gli assetti proprietari del gruppo per chiudere presumibilmente la trattativa entro lo stesso mese». Ottenuta l'interlocuzione richiesta, fanno sapere Fim, Fiom e Uilm, si è decisa la sospensione dello sciopero inizialmente previsto per oggi nello stabilimento siderurgico di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

## I NODI DA SCIogliere

**1**  
**Diritto alla disconnessione**  
 È una delle prime richieste avanzate dai sindacati, che sul punto hanno l'appoggio della ministra Nunzia Catalfo: garantire che non si abusi della disponibilità del dipendente che ha anche a casa gli strumenti di lavoro

**2**  
**Spese per gli strumenti**  
 I sindacati chiedono che le spese per gli strumenti di lavoro (pc, connessione, bollette, scrivanie e luci a norma) siano in carico all'azienda, cosa non sempre avvenuta nella fase di emergenza del lockdown

**3**  
**Volontarietà**  
 Secondo i sindacati, superata l'emergenza sanitaria lo smart working può scattare solo se il dipendente è d'accordo. E deve essere lasciata facoltà di tornare in ufficio in qualunque momento

Oggi vertice con il governo, i sindacati vogliono tornare agli accordi collettivi Cgil: garantire una presenza minima in ufficio, non si può stare sempre a casa

## Sei milioni ancora in smart working "Rivedere i contratti"

## IL RETROSCENA

GABRIELE DE STEFANI

Quattro mesi dalla fine del lockdown, sei milioni di italiani sono ancora in smart working: due milioni 800 mila a tempo pieno, 3 milioni 200 mila alternano l'ufficio alla scrivania di casa. La stima di Confesercenti e Swg preoccupa i commercianti, in grave sofferenza perché i lavoratori agili hanno ridotto del 15% i consumi e del 30% la spesa in bar e ristoranti. Ma è anche la conferma che indietro non si torna. Orari, stipendi, tempi di riposo: tutto è da ridiscutere perché nulla sarà più come prima. Il governo aprirà oggi il confronto con associazioni di categoria e sindacati, convocati dalla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo per un primo vertice (a distanza). Mentre le aziende rivedono

organizzazioni e spazi, con promesse di inevitabili ridimensionamento degli uffici, anche i contratti vanno verso nuove regole.

Due le richieste chiave che Cgil, Cisl e Uil metteranno sul tavolo: il diritto alla disconnessione perché non si abusi della disponibilità del dipendente sempre a portata di pc (altroché bella vita lontano dall'ufficio: secondo la Cisl i lavoratori agili finiscono per essere impie-

### Le imprese difendono le intese individuali per non irrigidire le riorganizzazioni

gati 48 minuti in più al giorno) e il ritorno alla contrattazione collettiva per garantire maggiori tutele.

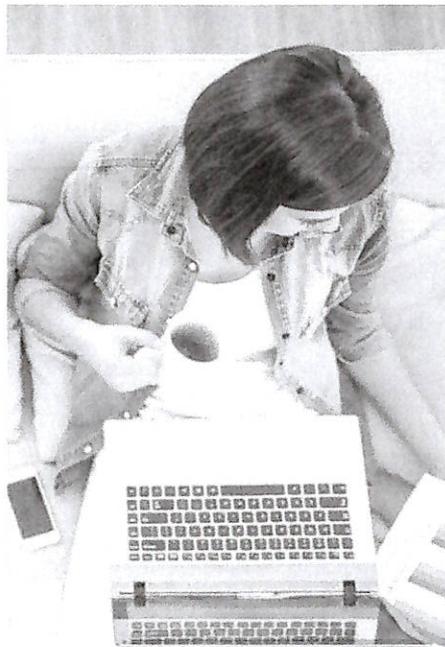
## I nodi

Per i sindacati, si deve partire dal riconoscimento della

volontarietà dello status di lavoratore agile: rimane fuori dall'ufficio solo chi condivide la scelta, al netto dei casi imposti dall'emergenza sanitaria.

Cgil, Cisl e Uil chiederanno anche che il lavoro a domicilio non sia mai a tempo pieno: «Serve l'obbligo di alternare smart working e presenza in sede. Tutti vediamo i vantaggi di questo modello organizzativo - spiega Tania Scacchetti, della segreteria generale Cgil -, ma rimanere sempre a casa porta anche con sé rischi di alienazione e di minor confronto dai quali dobbiamo proteggerci. Non è un telelavoro di massa».

Sul fronte economico, i contratti di categoria potrebbero servire a riconoscere principi generali come assicurare che il trattamento salariale non può peggiorare, mettere in carico all'azienda le spese per gli strumenti (computer, connessione) e le postazio-



In smart working 6 milioni di italiani: totale per 2,8, a metà per 3,2

ni di lavoro (ad esempio scrivanie e illuminazione che rispettino le norme di sicurezza), assicurare formazione per gestire da soli l'ufficio a distanza.

## I contratti collettivi

Se sul tema del diritto alla disconnessione c'è una disponibilità di massima del governo e delle imprese, sulla contrattazione collettiva il timore condiviso da aziende e pezzi della maggioranza (Pd e Italia Viva) è che si finisca per ingessare nelle lungaggini delle vertenze sindacali uno strumento che per natura ha bisogno di essere flessibile. «Le imprese non possono essere vincolate in modo inopportuno» sintetizza Mauro Bussoni, segretario generale di Confesercenti.

La legge attualmente in

vigore - la Del Conte del 2017 - spinge sugli accordi individuali e tutti giurano di volerne difendere lo spirito. «Capisco i timori di un irrigidimento delle procedure - spiega ancora Scacchetti - e anche noi vogliamo evitare passi indietro. Però i contratti nazionali di categoria devono avere un ruolo per definire molte questioni aperte: in questa situazione di emergenza era inevitabile adattarsi, ma ora i lavoratori non possono essere lasciati soli e devono avere maggiori tutele, per evitare discriminazioni e abusi. Il pericolo è che si finisca per trattarli come se fossero degli autonomi, mentre lo smart working è una forma di lavoro subordinato e tale deve rimanere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRE DOMANDE A

MAURIZIO DEL CONTE  
 GIUSLAVORISTA ALLA BOCCONI

### "Basta usare vecchi schemi. Addio a luogo e orari di lavoro"



1 Maurizio Del Conte, giuslavorista e padre della legge sullo smart working, ha firmato un appello contro il ritorno alla contrattazione collettiva. Perché?

«Non vanno riprodotti modelli ordinari per una forma di organizzazione rivoluzionaria, che deve essere flessibile. Quindi ok ad accordi aziendali, ma non nazionali. Tempo e luogo di lavoro non esistono più, non serve pagare di più chi lavora la domenica quando magari è una scelta. Il dipendente ha obiettivi da raggiungere e va valutato in base a quelli. Gli accordi sono per forza personalizzati».

2 Non va garantito il diritto alla disconnessione?

«Ribalterei la prospettiva. Nell'emergenza si è commesso l'errore di considerare il lavoratore sempre connesso: al contrario deve essere sempre libero e bisogna solo decidere i momenti - pochi in cui è necessario che si colleghi. Non vanno riprodotti a casa i modelli organizzativi validi in ufficio».

3 Di cosa c'è bisogno allora? «Alcuni principi generali vanno garantiti con accordi generali. Poi servono sgravi per pc, banda larga e luoghi di coworking. E bisogna riconoscere che lo smart working alza la produttività e va retribuito di conseguenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa dei tamponi tutti a caccia di una soluzione tra permessi, lavoro agile e legge 104. Il rischio: restare senza stipendio

## Il percorso a ostacoli dei genitori con figli in isolamento "Congedo difficile, costretti a prendere giorni di ferie"

## IL CASO

CLAUDIA LUISE

Con l'apertura delle scuole il rischio di rimanere a casa in isolamento per i genitori è altissimo. Basta un nasino che cola per far scattare l'allarme di un potenziale contagio e iniziare una trafila che, tra medici di base e Asl, può durare giorni. Un problema serio per tutti i genitori che non possono accedere allo smart working e che rischiano di bruciare le ferie, sempre se ne hanno ancora disponibili.

«È un problema che sta esplodendo - conferma l'ava-

na Veronese, segretaria confederale della Uil - per una famiglia con più figli si rischia di dover affrontare la situazione anche più volte al mese».

Poco usato lo strumento del congedo, anche perché la normativa prevede che per accedere l'isolamento sia disposto dalle Asl e non sempre il provvedimento arriva in tempo utile. Fino al 10 settembre, secondo i dati forniti dall'Inps, solo 319 mila persone in Italia hanno richiesto l'estensione del congedo parentale per Covid, retribuito al 50%. La misura, inoltre, si può applicare solo fino ai 14 anni dei figli, per un solo genitore. Ancora meno

**319.000**  
 I genitori che hanno avuto accesso al congedo parentale per Covid pagato al 50%

**204.000**  
 I beneficiari dell'estensione della legge 104 per i casi di Covid

le richieste arrivate per l'estensione della legge 104: i beneficiari sono stati appena 204 mila.

«Bisogna intervenire su alcune norme relative alla quarantena e ai congedi che chiediamo al governo di rafforzare in fase di conversione del Decreto Agosto per tutelare l'assenza dal lavoro - spiega Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil - Smart working e congedi al 50% sono già misure che aiutano parzialmente e che le aziende dovrebbero riconoscere nei casi di assenza dovuta all'isolamento dei figli ma speriamo che siano allungati nel tempo».

Il nocciolo è non caricare

le famiglie con permessi non retribuiti per ogni malattia dei propri figli altrimenti si andrebbe ad intaccare troppo il reddito, vista la frequenza con cui si dovrà affrontare questo problema durante l'inverno. «Chiediamo alla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo - aggiunge Scacchetti - di rafforzare e implementare le poche misure che ci sono già. Ci sono ancora molte differenze di tempi da città a città per quanto riguarda i tamponi e anche questo va a discapito dei lavoratori».

Oltre a chiedere al governo di intervenire, si stanno avviando anche trattative di secondo livello con le singole aziende per chiedere

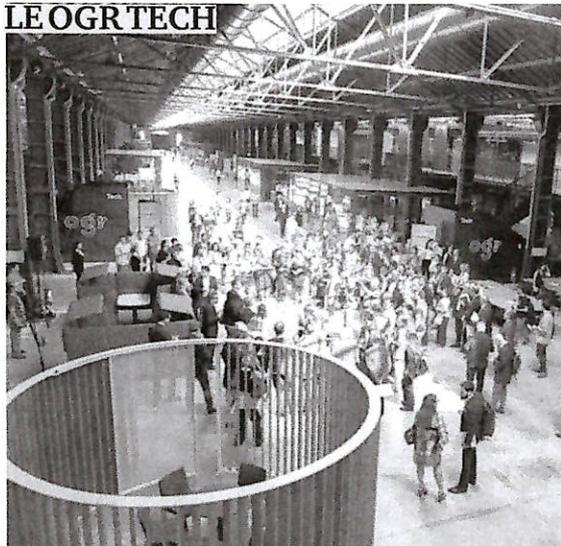
un allungamento del congedo o una integrazione della retribuzione.

Una soluzione potrebbe essere il piano del ministro Speranza di procedere nelle scuole ai test rapidi che in venti minuti permetterebbero di isolare e fare un primo test sui casi sospetti. «Si ridurrebbero notevolmente i tempi morti nell'attesa dei risultati del tampone e quindi si velocizzerebbe la tempestiva adozione delle misure previste dai protocolli di sicurezza», spiega il segretario confederale della Cisl, Angelo Colombini.

Tra i problemi ancora aperti, anche quelli delle categorie fragili del privato che non possono accedere allo smart working. «Un esempio - conclude Veronese - sono i commessi dei supermercati che restano senza stipendio se non vanno al lavoro nonostante siano inseriti in categorie a rischio. Su questo la ministra si era impegnata a convocarci ma non sta succedendo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OGR TECH



OGR Tech, è l'hub dedicato all'innovazione delle Officine Grandi Riparazioni di Torino riqualificate dalla Fondazione Crt., un polo di 12 mila metri quadrati dove ieri è stata presentata la ricerca del Club degli investitori che fotografa il mondo delle start up sotto la Mole

L'INCUBATORE DEL POLI



I3P, incubatore di imprese innovative del Politecnico, è un altro dei poli di riferimento dell'innovazione torinese. Eletto miglior Incubatore Pubblico al mondo dal World Rankings of Business Incubators and Accelerators supporta la nascita e lo sviluppo di startup innovative

PIANO SUI FONDI UE

Regione, i conti tornano in ordine  
Gli investimenti restano al palo

I conti della Regione stanno tornando in ordine. «Nel corso del 2019 le entrate complessive sono state di 13,6 miliardi e le spese sono ammontate a 13,7 miliardi», ha certificato la Corte dei Conti che si è espressa ieri sulla parifica del Rendiconto 2019. La principale voce di spesa è riferita al settore sanitario, pari a circa 8,8 miliardi e incide per oltre il 70% sulla spesa complessiva della Regione. I magistrati contabili plaudono alla progressiva riduzione dell'indebitamento dell'Ente, che oggi si attesta a 5 miliardi di euro. «Il giudizio dei magistrati, che per la prima volta esprimono una parifica senza eccezioni, comprova il nostro impegno nella prosecuzione del risanamento del disavanzo pur in un momento economico particolarmente difficile», esulta il presidente della Regione Alberto Cirio.

Ma i conti d'ombra non mancano, e riguardano soprattutto la voce degli investimenti. L'ordinaria amministrazione assorbe risorse che dovrebbero confluire almeno in parte nella programmazione e realizzazione di importanti opere pubbliche, a partire dall'edilizia sanitaria, dove sono stati evidenziati rallentamenti su una serie di progetti strategici, a partire dal Parco della Salute di Torino. Dalla relazione della Corte dei Conti emerge che la maggior parte della spesa sanitaria è di natura corrente, con gli investimenti fermi a circa l'1,8% dell'intera spesa regionale. E le criticità investono anche i fondi europei: è stato reputato molto deludente la performance del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), dove maggiormente si collocano i progetti di sviluppo. In serata Cirio ha annunciato che la prossima programmazione dei fondi europei 2021-2027 sarà incentrata su un Piano di sviluppo industriale per il Piemonte che sarà condiviso insieme a Confindustria. «Si lavorerà sul modello di quanto avviene da anni in agricoltura con il Piano di sviluppo rurale», ha spiegato Cirio. «Le risorse europee vanno pianificate attraverso misure calzanti alle esigenze del territorio. Altrimenti il rischio è che restino inutilizzate». L.CAT. —

I ceo torinesi hanno in media 44 anni e hanno già maturato solide basi imprenditoriali

# Reinventarsi grazie a un'idea smart Start up, la carica dei quarantenni

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Il primo mito da sfatare è di tipo anagrafico. L'identikit dello startupper torinese non ha niente a che fare con l'immagine spesso associata a questo mondo che vede protagonisti giovani neolaureati chiusi nei loro garage a progettare un'idea innovativa. Il modello reso famoso dalle storie di successo nate nella Silicon Valley, a Torino non esiste.

Questo è uno dei dati più interessanti emersi dalla ricerca sulle start up di Torino realizzata dal Club degli Investitori in collaborazione con Escp, Camera di commercio e Sei School of Entrepreneurship presentata ieri alle Ogr. Dall'analisi emerge infatti che i ceo delle startup nate sotto la Mole (sono 390 nell'area metro-

politana e rappresentano il 3,4% di quelle presenti in Italia) hanno una media di 44 anni e nel 72% dei casi hanno maturato solide esperienze imprenditoriali precedenti alla fondazione della start up.

L'indagine ha anche fotografato le aree in cui operano. Il settore dell'automotive, che da sempre caratterizza il Dna di Torino e oggi pesa per l'11,4% nello spettro di attività, è stato superato dal mondo digital che rappresenta il 33% del campione. Significativa anche la presenza di start up che si occupano dello sviluppo di dispositivi medici e biotech (sono l'11,4% del totale) e nel settore della Green economy. Nonostante uno scenario che pone l'area torinese al quarto posto a livello nazionale per numero di start up innovative - a Milano, prima in classifica, sono 2.254, il 19,6%, a Roma 1.178 (10,2%) e a Napoli 425

**33%**  
La percentuale di start up che operano nel mondo digital

**19,9%**  
la percentuale di start up che si finanzia con bandi pubblici

(3,7%) - il contesto territoriale appare compatto e dinamico. Dalla ricerca emerge che l'80% degli intervistati dichiara di sentirsi parte del sistema imprenditoriale della città e di trovare a Torino le competenze necessarie per crescere. Come prevedibile uno dei temi più sentiti dagli intervistati è quello relativo alle fonti di finanziamento. La maggior parte delle start up torinesi è nata e si finanzia grazie a bandi pubblici (19,9%) o esclusivamente grazie alle risorse proprie dei fondatori.

«La capacità di raccogliere capitali è uno degli elementi più critici - ha sottolineato Giancarlo Rocchetti, presidente del Club degli Investitori. Le start up di Torino vogliono più investitori disposti a elargire finanziamenti importanti che permettano di accedere a network più strutturate». Secondo gli startupper che

hanno risposto all'indagine gli investitori più ricercati sono i Business Angel, seguiti dai fondi di venture capital. «Queste indicazioni - ha aggiunto Rocchetti - dimostrano la maturità delle imprese innovative presenti sul territorio. Proprio i Business Angel possono infatti giocare un ruolo chiave per far crescere le aziende e renderle competitive».

Secondo il segretario generale della Camera di commercio, Guido Bolatto, quel che manca al territorio è poi la presenza di un driver che indichi una via specifica di sviluppo. «Il mondo delle start up torinesi funziona bene ed è in salute - ha detto - ma deve essere indirizzato anche a livello istituzionale: questo è un tema che il prossimo sindaco dovrà affrontare se si vuole rendere Torino davvero protagonista nel mondo dell'innovazione». —

Una lettrice scrive:

«Mia nipote frequenta la prima elementare e, quando torna a casa, con entusiasmo mi parla dei suoi compagni di scuola. E non delle regole anti-Covid che, evidentemente, vive con serenità. Impariamo dai nostri figli a guardare la realtà con semplicità di cuore».

PAOLA

Un lettore scrive:

«Il quartiere San Salvario si ritrova ogni pomeriggio soffocato in un immenso ingorgo. La pista ciclabile in via Nizza ha ristretto la carreggiata e zone pedonali cortis-

sime e poste in isolati residenziali hanno reso l'attraversamento del quartiere un'impresa. Inoltre i dehor, cresciuti a dismisura e soprattutto la zona pedonale istituita di recente in corso Marconi, hanno privato il quartiere di innumerevoli posteggi, con il risultato che quotidianamente tra via Nizza, corso Massimo D'Azeglio e corso Marconi il traffico è

letteralmente paralizzato. «Questa situazione, oltre a danneggiare enormemente i residenti come tante attività commerciali, si ritorce persino contro chi, come me, utilizza quotidianamente la bicicletta, costretto a destreggiarsi in ingorghi senza fine di automobilisti inferociti. Questa settimana ho già rischiato due volte di essere investito».

«Questa situazione non giova a nessuno: automobilisti imbottigliati, ciclisti in pericolo e pedoni costretti a camminare in mezzo allo smog. Perché continuare?».

MT

Un lettore scrive:

«Ho letto recentemente nella cronaca cittadina che numerosi voli internazionali in

partenza dall'aeroporto di Torino verranno aboliti. Mi riferisco in particolare alle destinazioni Monaco di Baviera (prima erano addirittura cinque al giorno), Barcellona, Malta, Siviglia e altre ancora.

«Non ho sentito nessuna preoccupazione da parte della amministrazione pubblica della città e tanto meno rilevò segnali di un intervento

## Specchio dei tempi

«La semplicità, prima delle regole» - «San Salvario, ingorgo infinito anche per le bici»  
«La crisi di Caselle indice di una città oramai in caduta libera...»

volto a scongiurare simili e improvvise decisioni delle compagnie aeree.

«Certo che Torino oramai è una città in caduta libera: aumentano solo povertà e diminuiscono i posti di lavoro. E questo, certamente, non può portare a nessun incremento nei collegamenti. In quattro anni non si sono visti eventi realmente capaci di coinvolgere visitatori a Torino (solo il calcio ci ha aiutato...)».

«Per ultimo, segnalo che è stato appena lanciato un collegamento tutto nuovo: Cuneo-Levaldigi-Monaco. Ancora un altro schiaffo, doloroso, alla nostra città».

GIOVANNI TURVANI

## Bomba al leader degli industriali

«Non è un bel regalo, resto sereno»

Brescia, una busta con polvere da sparo e innesco recapitata a Pasini. Ora è sotto scorta

BRESCIA Nessuna lettera, nessuna rivendicazione. Solo una busta rossa con una custodia per Cd riempita di polvere da sparo e i fili per l'innesco. Ma l'intento intimidatorio, degno delle stagioni più calde degli anni passati, appare chiaro a chi sta cercando di capire la matrice del messaggio recapitato martedì a Giuseppe Pasini, presidente della siderurgica Feralpi di Lonato del Garda e alla guida di Confindustria Brescia, finito subito sotto protezione, per decisione della Prefettura.

Un piccolo ordigno rudimentale, non letale, ma che avrebbe potuto ferire seriamente, così come accertato dagli artificieri che, nelle operazioni di brillamento, non hanno potuto fare a meno di notare quell'ampia fiammata sprigionata dalla custodia.

I Carabinieri del Ros, coordinati dalla Procura di Brescia, ora battono ogni pista, alla ricerca di una chiave di lettura con un'interpretazione univoca che al momento non c'è. Si considera lo stampo politico dell'intimidazione, così come il gesto di un «cane sciolto». Intanto, però, a Brescia circolano a braccetto sgomento e preoccupazioni, davanti ad un messaggio così violento nei confronti di un imprenditore conosciuto come illuminato e sensibile, persona mite, capace di ricucire, con calma e pacatezza, le questioni più spinose.

L'asticella delle minacce si è alzata, dai proiettili si è passati agli ordigni. «Il problema è che si sta diffondendo un clima anti impresa e anti imprenditori. In una fase come questa dovremmo essere concordi e invece con atti come questo si vanno a ledere il diritto di rappresentanza, la libertà e la democrazia». È il pensiero di Marco Bonometti, presidente della Omr e di Confindustria Lombardia, finito nel mirino delle intimidazioni a giugno scorso. A lui, forse ritenuto «colpevole» di aver espresso contrarietà all'istituzione della zona rossa tra Nembro e Alzano, erano state recapitate due lettere con due proiettili.

Le indagini del Ros

«L'ordigno poteva ferire». A giugno nel mirino il leader regionale Bonometti

Sorte analoga, negli stessi giorni, per Stefano Scaglia, presidente degli industriali confederati di Bergamo. «Sono segnali di estrema gravità — commenta — che richiedono subito uno sforzo chiaro e generalizzato per arginarli e depotenziarli».

Pensiero diffuso è quello di una strategia della tensione che si innesta su un'economia fragile. «Ci aspettavamo un autunno caldo, dopo il lockdown, con un aggravio sulla situazione economica e occupazionale già provata dagli sforzi per uscire dalla crisi economica, invece, nella provincia di Brescia i numeri sono meno preoccupanti del previsto. Non stiamo vivendo situazioni tali da giustificare simili atti intimidatori» afferma comunque il prefetto di Brescia, Attilio Visconti. Di Pasini, inoltre, sottolinea la vicinanza ai lavoratori (tra i primi a interrompere la produzione per evitare contagi da Covid), l'attenzione per l'ecologia, la preparazione giuridica, ricordando anche il lavoro svolto proprio insieme al presidente della Feralpi per la stesura di un protocollo, assunto poi come modello nazionale, per il rientro in azienda dei lavoratori in sicurezza. Per tutto ciò, conclude il prefetto: «non trovo un perché a queste minacce».

Pasini, come sua abitudine, a cercare comunque di quietare gli animi. «Sono sereno e tranquillo, anche se non è certo un bel regalo ricevere un pacco del genere. Mi spiace per i miei dipendenti che hanno dovuto lasciare gli uffici in fretta per consentire il lavoro degli artificieri». Solidarietà dal mondo politico, sindacale e istituzionale. Intanto ieri sera allo stadio a vedere l'incontro di Coppa Italia tra la sua Feralpi Salò e il Pineto Pasini è arrivato con la scorta.

Lilina Golia